



COMUNITA' DELLE GIUDICARIE



DOCUMENTO PRELIMINARE
AL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'

CRITERI ED INDIRIZZI PER LA FORMULAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'



COMUNITA' DELLE GIUDICARIE

DOCUMENTO PRELIMINARE
AL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'

CRITERI ED INDIRIZZI PER LA FORMULAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'

A cura del **Servizio Tecnico**
Ufficio Urbanistica e Tutela del paesaggio
Dott. arch. Maurizio Polla, Dirigente
Dott. ing. Annarosa Longhi, Funzionario

Dott. Mario Antolini, Storico
Prof. Annibale Salsa, Esperto culturale

2013

INDICE

INTRODUZIONE	7
IL PERCORSO DEL PIANO	10
1. IL PIANO TERRITORIALE DELLE GIUDICARIE. VISIONE E PRINCIPI DI FONDO	17
1.1I CONTENUTI ESSENZIALI DEL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ	19
1.2LE STRATEGIE VOCAZIONALI DAL PUP PER IL TERRITORIO DELLE GIUDICARIE	20
2. IDENTITA' E PAESAGGIO. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DELLE GIUDICARIE	25
3. ECONOMIA E SVILUPPO IN GIUDICARIE	35
3.1 GRADO DI COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO GIUDICARIESE	38
3.2 ECONOMIA E OCCUPAZIONE	40
3.3 PAESAGGIO E TURISMO IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'	42
3.4 ARTIGIANATO IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'	49
3.5 AGRICOLTURA IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'	50
3.6 IL PATRIMONIO FORESTALE IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'. (CONTRIBUTO SERVIZIO FORESTE E FAUNA PAT, DOTT. DORNA).....	54
3.7 COMMERCIO IN GIUDICARIE. ASSETTO ATTUALE E CRITICITA'	55
4. MOBILITA' E VIABILITA' IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'	59
5. SERVIZI ALLA COLLETTIVITÀ	63
6. ASSI E PRIORITA' DI INTERVENTO. INDIRIZZI STRATEGICI PER LE GIUDICARIE	67
6.1 IL TURISMO.	67
6.2 AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	71
6.3 ARTIGIANATO.....	73
6.4 INDUSTRIA.....	74
6.5 FILIERA FORESTA-LEGNO-ENERGIA.....	75
6.6 COMMERCIO	77
6.7 DIMENSIONAMENTO E LOCALIZZAZIONE DI SERVIZI, ATTREZZATURE, INFRASTRUTTURE E CENTRI DI ATTRAZIONE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE	79
6.8 MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE	80
6.9 INDIVIDUAZIONE DEI PERIMETRI DELLE AREE SCIABILI	83
6.10 RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI E AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE	86
6.11 LINEE DI INDIRIZZO PER LA DETERMINAZIONE, DA PARTE DEI PIANI REGOLATORI GENERALI, DEL DIMENSIONAMENTO DELL'EDILIZIA PUBBLICA E AGEVOLATA.....	90
6.12 INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO EDILIZIO DI PARTICOLARE RILEVANZA..	92
6.13 IDENTIFICAZIONE AREE IMPIANTI PRODUZIONE ENERGIA RINNOVABILE E METANIZZAZIONE	93
7. PAESAGGI RIFIUTATI	99
8. I MANUALI TIPOLOGICI O ESPLICATIVI E GLI ATTI DI INDIRIZZO	103
ALLEGATI	104

INTRODUZIONE

Il presente Documento Preliminare è finalizzato a contenere l'indicazione e l'illustrazione degli obiettivi generali e delle direttive che si intendono perseguire per la redazione del Piano Territoriale della Comunità, e ad aprire il confronto tra Comunità, Comuni, Ente Parco e Provincia, i quali dovranno sottoscrivere l'accordo-quadro di programma sensi della L.P. 1/2008, art. 22.

In particolare contiene, in forma sintetica, l'analisi della situazione socio-economica della comunità, il bilancio degli effetti prodotti dagli strumenti di programmazione socio-economica e dagli strumenti di pianificazione urbanistica locale vigenti, la specificazione e l'approfondimento per l'ambito territoriale della comunità degli indirizzi fondamentali del nuovo Piano urbanistico provinciale, le strategie e gli obiettivi che la comunità intende perseguire mediante il Piano Territoriale della Comunità.

Dopo una prima descrizione sul percorso per la formazione del Piano Territoriale della Comunità, il Documento Preliminare entrerà nel merito dei singoli aspetti socio-economici, territoriali ed infrastrutturali, definendone le criticità, le potenzialità e gli obiettivi di sviluppo sostenibile nonché i relativi indirizzi strategici per il loro conseguimento.

LA RIFORMA DEL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

La riforma del Piano Urbanistico Provinciale dopo oltre vent'anni dall'approvazione di quello precedente (1987) e quasi mezzo secolo dal primo strumento di pianificazione territoriale adottato dalla Provincia Autonoma di Trento (1967) deriva dalla necessità di fare sintesi tra gli indirizzi di sviluppo intrapresi dal territorio e le esigenze di conservazione delle sue peculiarità ambientali, paesaggistiche e identitarie.

I principi cardine che ispirano il nuovo Piano Urbanistico Provinciale sono:

- ✓ **Sostenibilità:** utilizzo ponderato delle risorse e del suolo;
- ✓ **Sussidiarietà:** riordino del sistema territoriale su tre livelli di responsabilità così come previsto dalla riforma istituzionale che intravede un sistema a tre livelli responsabile delle scelte di pianificazione e di indirizzo del territorio: Provincia, Comunità di Valle e Comuni ognuno con i propri strumenti di pianificazione, Piano Urbanistico Provinciale, Piano Territoriale di Comunità e Piano Regolatore Generale.
- ✓ **Competitività:** organizzazione duratura del sistema provinciale; l'insieme delle risorse materiali e immateriali del Trentino determina quelle "**condizioni di contesto**" che hanno grande rilievo, anche nel quadro di dinamiche economiche globalizzate, per la competitività degli operatori pubblici e privati che compongono il sistema produttivo.

- ✓ **Integrazione:** l'inserimento del territorio provinciale all'interno delle reti ambientali e infrastrutturali a livello europeo.

Il nuovo Piano urbanistico della Provincia Autonoma di Trento si configura come un nuovo assetto strategico all'interno del quale definire le linee di azione da applicare al contesto territoriale, finalizzate ad uno sviluppo concertato e condiviso frutto di revisione e aggiustamenti continui in un'ottica di elasticità alle mutevoli condizioni socio economiche che caratterizzano i territori e le dinamiche di competitività locale e globale.

Da qui, la forte sintonia con la riforma istituzionale rispetto alla quale la programmazione territoriale propone nuovi strumenti di governo del territorio. Il Documento preliminare per la revisione del Piano urbanistico provinciale ha prefigurato, attraverso i Piani territoriali delle Comunità, il nuovo strumento pianificatorio che, a livello delle Comunità, rappresenterà per i Piani regolatori comunali il riferimento per gli aspetti strutturali e sovralocali. Ciò comporta un'ulteriore revisione dei contenuti e delle procedure della pianificazione comunale, in un nuovo sistema organizzato su tre livelli cui corrispondono diversi gradi di responsabilità:

- ✓ **l'inquadramento territoriale** e le politiche di **rete** saranno definite a livello provinciale dal PUP;
- ✓ gli **aspetti strutturali** vengono ora definiti nel Piano territoriale della Comunità pertanto a livello sovra comunale;
- ✓ infine, gli **aspetti insediativi** e direttamente **operativi** rimangono a livello comunale.

La riforma urbanistica pertanto, congiuntamente alle norme che definiscono il riassetto istituzionale, propone diversi livelli di pianificazione territoriale interconnessi tra loro con lo scopo di assicurare l'adozione di misure specifiche a livello territoriale senza però perdere di vista una visione unitaria del territorio che prevarica i confini amministrativi comunali e si posiziona a livello intermedio. Vi è infine un ultimo livello, quello provinciale che si limita alla definizione degli assi strategici e delle linee di indirizzo dell'intero territorio provinciale per garantire una visione unitaria della pianificazione.

Questa rinnovata strategia di pianificazione territoriale ha un triplice obiettivo¹:

- ✓ spostare sul territorio, dalla dimensione provinciale al livello intermedio delle comunità locali, definito nell'ottica della sussidiarietà responsabile, una parte importante delle decisioni relative all'organizzazione del territorio e all'uso razionale delle risorse, fatta salva la disciplina degli elementi permanenti e delle reti ambientali e infrastrutturali generali che rimangono invece inquadrati nel PUP;
- ✓ assumere a livello locale e intermedio, nel Piano territoriale della comunità, quelle responsabilità sovracomunali che superano il livello di competenza dei singoli comuni o

¹ Piano Urbanistico Provinciale, L.P. 27 maggio 2008 n° 5 allegato A – Relazione illustrativa, p. 17.

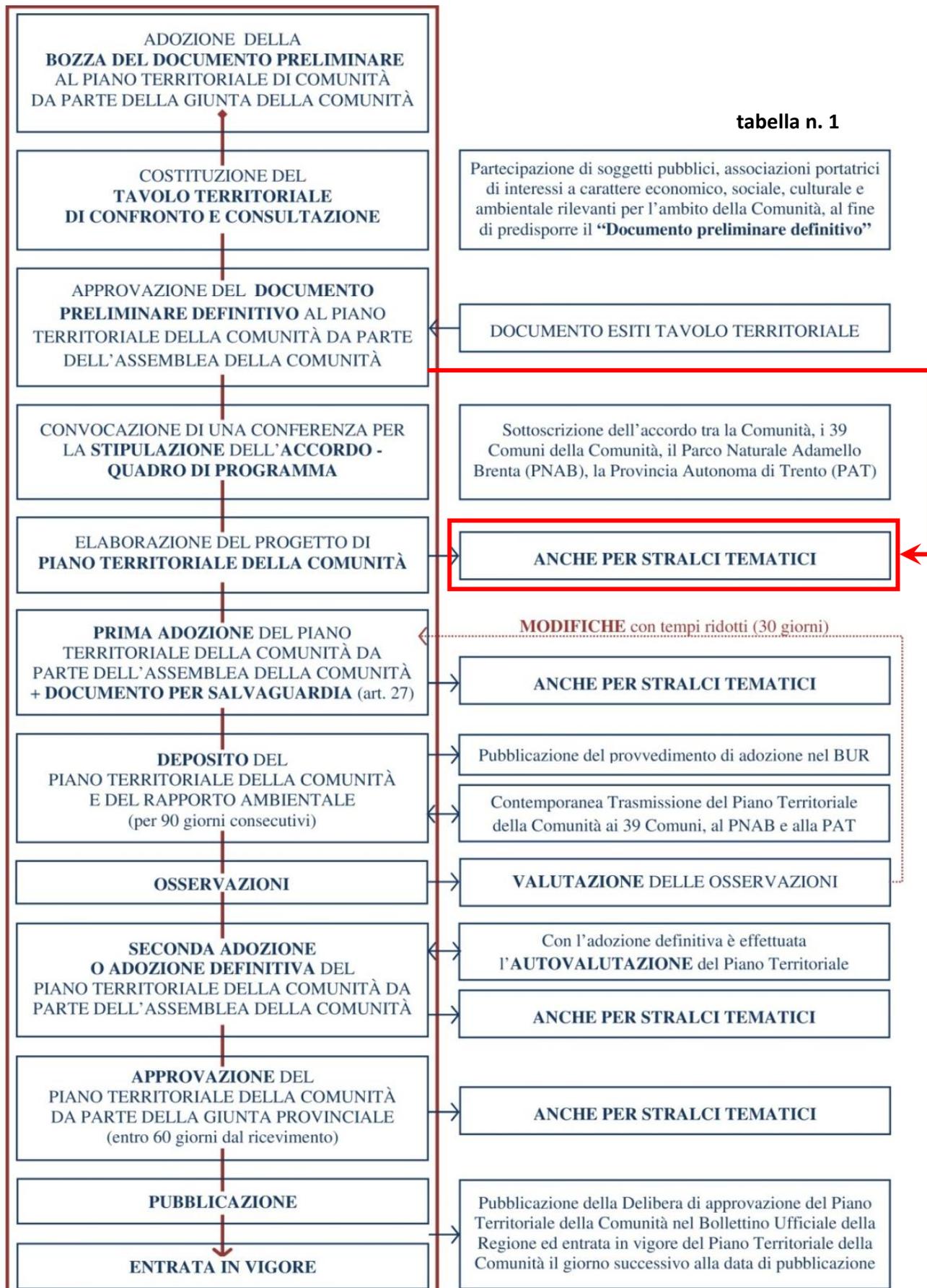
che comunque presuppongono una verifica territoriale più ampia e l'esercizio di funzioni di ordine strategico a livello di ambito;

- ✓ rafforzare in capo ai comuni le attuali competenze, raccordandole al nuovo sistema istituzionale e dotandole di strumenti innovativi nell'ottica di una efficiente autonomia gestionale.

IL PERCORSO DEL PIANO

Ai sensi della L.P. 1/2008, artt. 23 e 24, affinché il Piano Territoriale della Comunità possa avere efficacia e cogenza amministrativa dovrà seguire l'iter di adozione e approvazione, come riportato nella tabella n.1. La normativa, per agevolare l'adozione del Piano Territoriale della Comunità relativa a tematiche che necessitano di tempestiva risposta alle richieste della collettività, ha introdotto la facoltà per la Comunità di adottare il piano per stralci.

Questa opportunità procedurale dovrà essere definita preventivamente in accordo con la Provincia. Tale accordo fisserà i temi prioritari da trattare e le fasi temporali per il completamento dei contenuti del Piano Territoriale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La valutazione ambientale strategica (VAS), introdotta dalla direttiva 2001/42/CE, è stata recepita dalla Provincia Autonoma di Trento nel 2006 e ss. mm., con le disposizioni regolamentari concernenti la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, previste dall'art. 11 della L.P. 10/2004.

È una procedura che accompagna l'iter decisionale e di elaborazione del piano, con l'obiettivo di garantire una scelta ponderata e trasparente tra le possibili alternative rispetto agli indirizzi di piano e dell'ambito territoriale in cui si opera, unitamente ad una sostanziale certezza sull'attuazione delle previsioni che risultano verificate a priori sotto differenti profili, inoltre contribuisce all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della formazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. L'integrazione delle procedure di elaborazione del piano significa inserire i punti fondamentali della VAS che riguardano la stesura del rapporto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, le considerazioni del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni relative alla decisione.

I piani territoriali delle comunità, ai sensi dell'art. 6, comma 1, della L.P. n. 1/2008, sono sottoposti a un processo di autovalutazione inserito nei relativi procedimenti di formazione, il quale evidenzia anche gli effetti finanziari dei piani sul bilancio dell'amministrazione, con particolare riguardo alle spese per la realizzazione di interventi e infrastrutture pubbliche che comportano vincoli ablativi o di asservimento della proprietà.

Un ruolo fondamentale nella definizione del processo autovalutativo è la costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano che siano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. La coerenza delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione permette di ottenere un progetto coerente a livello territoriale intermedio (area vasta) e di mettere in pratica il principio di non duplicazione. Il PTC dovrà verificare sia la coerenza esterna dei contenuti ambientali, delle relazioni esistenti e del grado di corrispondenza degli obiettivi generali e tematici con quanto stabilito dal PUP, sia la coerenza interna, per la rispondenza, internamente ai propri elaborati, tra gli obiettivi generali, le previsioni e le linee d'azione attraverso cui tali obiettivi si realizzano, anche al fine di evitare eventuali contraddizioni soprattutto sulle componenti strutturali, criticità ambientali, obiettivi ed effetti significativi dovuti alle sue previsioni.

In particolare, la VAS si espliciterà nel rapporto ambientale, parte integrante del piano, e descriverà tutte le attività condotte nella fase di elaborazione del piano, al fine di valutarne gli effetti sull'ambiente e le modalità adottate per assicurare l'integrazione delle tematiche ambientali, richiamando la stima delle possibili ricadute significative sull'ambiente e la valutazione tra le alternative, le eventuali misure di mitigazione e compensazione e le misure di monitoraggio. Il monitoraggio corrisponde alla valutazione intermedia, in quanto valuta la coerenza delle azioni del piano in corso di attuazione rispetto alla valutazione ex-ante e assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato,

la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti, l'adozione delle opportune misure correttive

Infine, la dichiarazione di sintesi completerà il rapporto ambientale, riportando la valutazione delle decisioni assunte in sede di adozione del piano e attraverso la sintesi non tecnica, si procederà alla divulgazione dei principali temi affrontati dalla valutazione strategica e per la comunicazione dei relativi risultati con un linguaggio comprensibile anche ai non esperti che si configura come "riassunto" delle principali fasi della valutazione al fine di informare tutti gli interessati sulla proposta di piano.

La Comunità provvede alla comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati, nonché a pubblicare e a mettere a disposizione del pubblico il piano assieme a tutti gli allegati nonché al rapporto ambientale, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio e alla sintesi non tecnica, al fine della presentazione di osservazioni sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale.

Particolare attenzione sarà riservata a quegli interventi che ricadranno, anche parzialmente, su uno o più Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), per i quali è necessario attivare la procedura di valutazione dell'incidenza ambientale (VIInCA). L'autovalutazione dovrà comprendere la valutazione d'incidenza, volta a considerare, secondo quanto previsto dalle disposizioni regolamentari emanate ai sensi dell'articolo 11 della legge provinciale n. 10 del 2004, gli effetti diretti e indiretti dei piani sugli habitat e sulle specie afferenti i siti e le zone individuati dalla Rete Natura 2000 (Direttiva habitat e Direttiva uccelli).

**IL PIANO TERRITORIALE DELLA
COMUNITA' DELLE GIUDICARIE.
VISIONE E PRINCIPI DI FONDO**

1. IL PIANO TERRITORIALE DELLE GIUDICARIE. VISIONE E PRINCIPI DI FONDO

In un nuovo quadro dove il Piano urbanistico provinciale si configura come strumento di coordinamento territoriale e di disciplina delle invariati, componenti del territorio a carattere permanente, nonché delle reti ambientali e infrastrutturali, il Piano Territoriale della Comunità acquisisce competenze da definirsi alla scala di “area vasta”, assumendo quelle responsabilità sovracomunali che superano il livello di competenza dei singoli Comuni o che comunque presuppongono una verifica territoriale più ampia.

Per orientare il governo del territorio in funzione della definizione del modello di sviluppo locale e delle relative linee strategiche, il Piano territoriale della comunità specifica e integra le strategie locali di sviluppo, comprendendo previsioni e opere attuabili da soggetti pubblici e privati, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali: un livello intermedio per le strategie di sviluppo e di governo del territorio (sussidiarietà responsabile).

I principi cardine su cui si baserà il Piano territoriale della Comunità, ispirati a quelli del PUP, sono:

- l'**identità** territoriale delle Giudicarie, paesaggio e luogo di origine nei quali gli abitanti della Comunità si rispecchiano, che si concretizza attraverso la conservazione del paesaggio dell'ambiente naturale e dei panorami, e si riconosce nei caratteri tipologici e materici dell'architettura tradizionale;
- la **sostenibilità**, ovvero la compatibilità degli interventi di trasformazione nei confronti del territorio, attraverso una riqualificazione urbana e territoriale. Ogni azione di sviluppo dovrà favorire il contenimento dell'uso del suolo e possibilmente valorizzare gli ambiti necessari al recupero ambientale;
- l'**integrazione** infrastrutturale, ambientale ed economica sia interna alla Comunità, tra i Comuni e le quattro aree storiche di riferimento in cui essi si riconoscono, e sia esterna, ovvero a livello provinciale, regionale, nazionale fino ad arrivare all'ambito europeo;
- la **competitività** economica attraverso un'adeguata mobilità e accessibilità alle reti infrastrutturali e un efficiente e moderno funzionamento dei servizi. Le azioni da mettere in campo per rafforzare la competitività saranno indirizzate a valorizzare i “siti piacevoli” e gli equipaggiamenti turistici, a realizzare adeguati interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività nelle Giudicarie per le attività produttive di origine endogena ed esogena che utilizzino risorse locali.

Il Piano Territoriale della Comunità, quindi, assume un ruolo strategico di “*Community Vision*” del territorio delle Giudicarie, che salvaguarda il paesaggio e l'identità per un nuovo modello di sviluppo, detta i principi e criteri di riferimento per la ‘*governance*’ della Comunità, e individua i punti di forza e i punti critici dei vari luoghi della Comunità.

Attraverso il Piano Territoriale di Comunità sarà superato il concetto di paesaggio come “bellezza naturale” per assicurare, invece, un approfondimento della sua definizione di “forma e identità” dello “spazio di vita e di relazione dell’uomo”.

Il documento “Analisi a supporto del “Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità” predisposto dall’Università di Trento “ha permesso di delineare una *fotografia* del territorio che mette in rilievo i bisogni della comunità rispetto ad alcune dimensioni ritenute strategiche per garantire uno sviluppo armonico e sostenibile del territorio nel medio - lungo periodo e delinea in modo sintetico le strategie e gli indirizzi che l’ascolto del territorio ha fatto emergere e che la Comunità dovrà declinare nel Piano Territoriale di Comunità per consentire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del territorio delle Giudicarie”.

Lo studio nasce dal coinvolgimento ampio degli stakeholder giudicariesi, realizzato attraverso oltre cento interviste in profondità e diversi focus group ed è supportato dalla sistematizzazione e dall’analisi dei dati statistici aggiornati riferiti all’ambito giudicariense nel suo complesso e talvolta per area.

Il presente Documento Preliminare rimanda al citato documento di analisi, che ne fa parte integrante, per approfondire gli assi di intervento nelle seguenti aree: **competitività, economia, urbanistica, servizi alla collettività e politiche sociali**. In particolare queste ultime (servizi alla collettività e politiche sociali) sono approfondite nel documento ‘**Piano Sociale della Comunità delle Giudicarie**’ approvato dall’Assemblea della Comunità nel marzo 2012, che è da ritenersi altresì parte integrante del Documento Preliminare.

Sulla base delle competenze demandate dalla legge urbanistica, il Documento Preliminare interpreta e definisce i suggerimenti e le indicazioni risultanti dalla ricerca esposta con particolare riferimento ai temi che non sono stati oggetto di approfondimento del Piano Sociale della Comunità delle Giudicarie.

Con riferimento alla Val Rendena, il documento ‘**Piano Strategico di Sviluppo Sostenibile della Val Rendena**’ approvato nel 2010 da tutti i Comuni insieme alla Comunità delle Giudicarie, al Parco Naturale Adamello Brenta, all’Azienda per il Turismo e alla Provincia Autonoma di Trento, con la contestuale sottoscrizione di un protocollo, rappresenta di fatto il primo tassello del percorso di ascolto e quindi di sintesi pianificatoria per il territorio delle Giudicarie, e rientra tra i documenti alla base del Documento Preliminare al PTC.

Particolare attenzione viene posta, per il territorio della Comunità compreso nel Parco Naturale Adamello Brenta, al ‘**Piano del Parco**’, attraverso l’interpretazione, verifica ed eventuale integrazione di alcuni aspetti, anche ai fini di promuovere uno sviluppo turistico condiviso, in coerenza con le ‘strategie vocazionali per le Giudicarie’ individuate dal PUP.

Non di meno sarà posta massima attenzione e rispetto alla importante peculiarità che contraddistingue il territorio delle Giudicarie relativa alle proprietà collettive che da secoli sono tramandate dalle generazioni. La proprietà collettiva ha contribuito in modo sostanziale alla conservazione del territorio e alla coltivazione del patrimonio boschivo rappresenta una risorsa rilevante per lo sviluppo economico e sociale della Comunità.

Nella costruzione del 'Documento preliminare' si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle aree di intervento per le quali è possibile un intervento attraverso gli strumenti della Comunità di valle, tralasciando intenzionalmente l'approfondimento di aspetti certamente rilevanti ma esterne all'ambito di potenziale azione della Comunità.

1.1 I CONTENUTI ESSENZIALI DEL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ

Il Piano Territoriale della Comunità si articola, secondo la L.P. 1/2008 ed in coerenza con quanto stabilito dal piano urbanistico provinciale, nei seguenti punti:

- 1) l'**inquadramento strutturale** relativo al territorio della comunità. Con l'inquadramento strutturale si metteranno in evidenza gli elementi salienti fisici e antropici che caratterizzano il territorio giudicariense, in altre parole verrà prodotta una "fotografia" dello stato attuale del territorio dalla quale si riconosceranno gli elementi emergenti a carattere ambientale e culturale, e tra questi quelli che più rappresentano l'identità delle Giudicarie. Oltre a ciò saranno rappresentate quelle parti di territorio che il Piano urbanistico provinciale ha identificato come fondamentali e distintive, denominate invarianti, verificandone i confini e la loro eventuale rettifica e sviluppandone dettagliatamente le regole per eventuali interventi, integrandole se necessario;
- 2) l'**approfondimento e l'interpretazione della carta del paesaggio** delineata dal piano urbanistico provinciale con riguardo all'ambito territoriale della comunità. Tenuto conto delle invarianti, la carta del paesaggio individuerà quegli elementi lineari e puntuali del paesaggio delle Giudicarie che serviranno a riconoscere e tutelare il valore paesaggistico del suo territorio, segnando una sorta di "limiti" entro i quali definire le scelte di trasformazione e la conseguente valutazione della loro sostenibilità;
- 3) la **carta di regola del territorio** della comunità. La carta di regola del territorio disciplinerà le modalità di uso del territorio per valorizzare il senso di identità e salvaguardare l'immagine dei centri abitati e degli spazi naturali di particolare rilevanza paesaggistica. Inoltre, la carta di regola si espliciterà attraverso delle cartografie relative alla precisazione delle aree di tutela ambientale, all'indicazione delle direttrici di crescita dei centri abitati in coerenza con la carta del paesaggio e alla definizione delle aree di protezione fluviale (Parco fluviale), all'individuazione delle reti ecologiche e ambientali, all'eventuale modificazione delle aree sciabili nonché alla precisazione dei perimetri delle aree agricole e aree agricole di pregio, sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, nonché di eventuali errori oggettivi;
- 4) l'**approvazione di atti d'indirizzo e manuali a carattere tipologico o esplicativo**, anche per specifiche parti del territorio giudicariense, a supporto della pianificazione dei comuni e dell'esercizio delle funzioni autorizzative e concessorie in materia di urbanistica e di paesaggio. Più specificatamente, i manuali preciseranno le tipologie e i materiali da osservare nella realizzazione di interventi sugli insediamenti storici, sul patrimonio edilizio tradizionale sparso e sulle zone di nuovo sviluppo insediativo individuate nella carta di regola del

territorio; gli atti di indirizzo, invece, definiranno l'edificazione su aree di nuovo sviluppo insediativo con forme architettoniche contemporanee e utilizzando materiali identitari della Comunità delle Giudicarie;

- 5) la **pianificazione a livello sovracomunale**, attraverso la definizione di linee di indirizzo per la determinazione, da parte dei PRG, del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio e tenuto conto dell'effettiva capacità di carico antropico; il dimensionamento e la localizzazione delle attrezzature, dei servizi e delle infrastrutture; l'individuazione dei centri di attrazione di livello sovracomunale, in coerenza con l'impianto di pianificazione territoriale dei comuni; la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio e del commercio all'ingrosso nell'ambito dell'integrazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale; la localizzazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale; individuazione e proposte di viabilità intercomunale e piste ciclopedonali nonché di eventuali altre infrastrutture di mobilità alternativa di valenza sovracomunale, quali i collegamenti funicolari e ferroviari; l'individuazione di aree a valenza sovracomunale per la realizzazione di impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili..

L'art. 8 comma 5 della L.P. 1/2008 prevede che *"I comuni possono avvalersi della CPC per l'espressione dei pareri spettanti alle commissioni edilizie comunali se non intendono istituire tali commissioni e per la richiesta di altri pareri previsti dai regolamenti edilizi, anche in luogo del parere della commissione edilizia. In questi casi alla richiesta di parere è allegato il verbale concernente l'esito dell'istruttoria urbanistica ed edilizia effettuata dall'ufficio comunale competente"*. L'applicazione di questo assunto, che è volontario da parte dei comuni, è però determinante per la buona applicazione delle norme che saranno contenute nel PTC. Infatti il giudizio sulla coerenza paesaggistica e ambientale degli interventi, con una visione omogenea su tutto il territorio della comunità, è fondamentale per l'obiettivo strategico di creare un'identità territoriale che, come più volte ripresa all'interno di questo documento, dipende essenzialmente dall'immagine del costruito e del paesaggio.

1.2 LE STRATEGIE VOCAZIONALI DAL PUP PER IL TERRITORIO DELLE GIUDICARIE²

Il Piano Urbanistico Provinciale varato con L.P. 5/2008 identifica per ciascun territorio alcuni indirizzi e strategie per la pianificazione. In particolare, per le Giudicarie il PUP prevede:

1. *integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con la promozione del Parco naturale e delle terme di Comano nonché con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;*

² Piano Urbanistico Provinciale, L.P. 27 maggio 2008 n° 5 allegato E – Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani, p. 35.

2. *verificare le politiche turistiche e insediative previste a Madonna di Campiglio secondo l'obiettivo di rilanciare, attraverso la qualificazione dei servizi (centro servizi, poliambulatori) e delle attrezzature (strutture sportive e per il tempo libero), il posizionamento tra le stazioni turistiche di eccellenza sia per la stagione invernale che estiva;*
3. *provvedere alla definizione del progetto di mobilità interna alternativa all'uso di automobili per Madonna di Campiglio, secondo l'Accordo di programma quadro dell'agosto 2007, al fine della riqualificazione della stazione turistica come centro caratterizzato da un alto grado di pedonalizzazione nonché per il miglioramento del suo collegamento interno con Campo Carlo Magno;*
4. *verificare l'idoneità del demanio sciabile di Madonna di Campiglio rispetto agli obiettivi del Piano territoriale della Comunità, provvedendo conseguentemente a integrare la ski-area in coerenza con le indicazioni contenute nella relazione del PUP;*
5. *monitorare il contesto per cogliere le debolezze e far fronte in tempo ai possibili effetti negativi di certe scelte territoriali e strutturali; creare un sistema di sviluppo territoriale sostenibile nelle zone turistiche di eccellenza, in grado di garantire la conservazione dell'ambiente naturale e la vivibilità locale;*
6. *difendere la possibilità di mantenere, nelle zone poste alle quote più alte, le attività tradizionali consolidate quale quella silvo-pastorale, evitando il loro abbandono;*
7. *promuovere uno sviluppo turistico condiviso tra i soggetti coinvolti nell'attività turistica e il Parco Adamello-Brenta (es. percorsi e tracciati escursionistici estivi e invernali che non comportino la compromissione ambientale dei luoghi);*
8. *qualificazione e ammodernamento del settore alberghiero esistente;*
9. *perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali e artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;*
10. *organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere le punte di flusso turistico;*
11. *perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici;*
12. *perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio;*
13. *migliorare i collegamenti infrastrutturali extra-provinciali.*

**IDENTITA' E PAESAGGIO.
ANALISI DEL CONTESTO
TERRITORIALE DELLE GIUDICARIE**

2. IDENTITA' E PAESAGGIO. ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DELLE GIUDICARIE

LE GIUDICARIE, UN *UNICUM* INTERNAMENTE DISTINTO

Il territorio denominato "le Giudicarie", è difficilissimo da definire sia secondo i criteri della geografia fisica che della antropogeografia.

Ricchissimi gli elementi orografici: dai ghiacciai dell'Adamello-Presanella e delle dolomiti di Brenta a 3.000 metri con le ampie distese di selve e pascoli in quota, alle campagne ed alle acque termali a soli 400 metri s.l.m.

Gli insediamenti umani sono contraddistinti da un forte senso di appartenenza alla singola micro-comunità e sono vissute amministrativamente in piena autonomia nelle singole "Communitas" (con propri Statuti locali) in cui risultano suddivise le Pievi, e solo con l'impero asburgico si raggiunge il potere unificante delle Giudicarie nel Capitanato di Tione.

Con il regno d'Italia la borgata Tione viene eletta a Sottoprefettura (fino al 1924) per tutto il Mandamento delle Giudicarie.

Tuttavia oggi (terzo Millennio) troviamo ancora le Giudicarie Esteriori con tre zone distinte: il Bleggio, il Banale ed il Lomaso; e le Giudicarie Interiori che si presentano chiaramente divise fra Val Rendena, Busa di Tione e Valli di Bono e del Chiese. La riscoperta di un'unica matrice identitaria è nella essenza stessa del territorio e nell'animo della gente, **diventando l'obiettivo fondante per la costruzione di un modello di sviluppo integrato.**

LE GIUDICARIE, OGGI

Il territorio delle Giudicarie è contraddistinto dalla morfologia irregolare che dà luogo ad una serie quasi infinita di valli e convalli, di conche, altopiani e terrazzi. All'interno di questa complessità intervalliva eterogenea, si insediano trentanove comuni, caratterizzati da contesti territoriali e insediativi differenti che vedono accostate attività agricole, industriali e turistiche, con una relativa specializzazione a seconda dei diversi ambiti in cui si collocano.

Si possono identificare **quattro macro aree**:

- Giudicarie Esteriori: indica il territorio compreso tra il lago di Garda a sud e le Dolomiti di Brenta a nord. Gli altopiani che ne caratterizzano la morfologia – Bleggio, Lomaso e Banale – sono particolarmente vocati alle attività agricole e zootecniche che insieme al turismo delle Terme di Comano costituiscono i settori economici di riferimento.

- Giudicarie Interiori: quest'area, in cui ricade il territorio di Tione di Trento – “*capoluogo*” della comunità – si configura come una conca circondata dalle montagne in cui si trova il fulcro di servizi cui fa riferimento l'interno territorio delle Giudicarie.
- Valle del Chiese: la propaggine più occidentale del Trentino, al confine con la Lombardia, si caratterizza per un tessuto economico basato sull'industria e l'artigianato anche se da alcuni anni, il territorio ha deciso di investire nel turismo valorizzando le proprie risorse ambientali e paesaggistiche di pregio, trovando concentrazioni di rilievo a Storo e Condino.
- Val Rendena: tradizionalmente una delle zone turistiche di maggior pregio di tutto il territorio trentino, deve la sua fama alle Dolomiti di Brenta e all'immenso patrimonio naturalistico e paesaggistico racchiuso all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta.

Inoltre, sul Gruppo delle Dolomiti di Brenta e il massiccio granitico dell'Adamello-Presanella, a confine con le Comunità della Val di Non e della Val di Sole, si estende il territorio del Parco Naturale Adamello Brenta, un'area protetta conosciuta in tutto l'Arco alpino per l'inestimabile valore e l'importanza paesaggistica del suo territorio.

Il Piano Territoriale di Comunità (PTC) delle Giudicarie sarà fortemente improntato, nella sua articolazione tematica, alla valorizzazione del paesaggio quale complesso sistemico multifattoriale, prioritario nell'identificazione e riconoscimento percettivo del territorio.

In quest'ottica il paesaggio, così come richiamato esplicitamente dalla Convenzione europea del paesaggio «*il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo*».

Un altro fattore importante che lega il paesaggio all'identità sociale di una comunità è costituito dalla possibilità di restituzione dell'anima di un luogo, da parte delle popolazioni residenti, a chi vi soggiorna o vi transita temporaneamente. Si tratta di una carta di identità territoriale che deve essere esibita in ogni circostanza al fine di uscire dall'alienazione dei *non luoghi* che talvolta caratterizza la nostra società globalizzata ed anonima.

L'identità - meglio sarebbe parlare di identità al plurale³ – costituisce, oggi, un tema di grande rilevanza a causa delle trasformazioni in atto nell'ambiente naturale e sociale. Mutamenti climatici, accelerazione della storia, globalizzazione dell'economia e della società vanno generando una crescita esponenziale della complessità culturale cui si collega il fenomeno della “mondializzazione delle identità”. Per una riflessione scientificamente corretta sul rapporto fra identità, paesaggio e territorio è indispensabile affrontare il problema della genesi costitutiva dei processi identitari. Va chiarito, in proposito, che la nozione di identità è il risultato di processi dinamici di contatto, di ibridazione, di meticciamento. L'errore più grave, dal punto di vista

³ Cfr. A. SALSA, *Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle Alpi*, Ivrea, Priuli&Verlucchi, 2007.

antropologico, è quello di attestarsi ad una definizione di carattere statico, immutabile, immobile ed essenzialistico. La minore velocità nei cambiamenti storico-sociali nelle società tradizionali (ivi comprese le nostre comunità prima dell'avvento della televisione) rispetto ai nostri giorni, faceva ritenere che l'identità potesse sedimentarsi in forme "tipiche", stereotipate, riconoscibili attraverso pratiche "originali" di cultura materiale (cucina, gastronomia ecc.), di credenze magico-religiose, di proverbi e motti di spirito, di comportamenti "originari" codificati dalla consuetudine. La permanenza relativamente costante dei principali tratti culturali, pur attraverso il passare del tempo, era abbastanza evidente e ciò rafforzava il convincimento di aver a che fare con identità pure, incontaminate, "tipiche". Per comprendere meglio l'infondatezza semantica di questi tre concetti - "purezza", "incontaminatezza", "tipicità" - le scienze sociali hanno il compito di sottoporre ad un lavoro di de-costruzione critica queste tre nozioni.

La nozione di purezza, omologa a quella di incontaminatezza, presuppone che il mondo naturale e sociale rappresenti un archetipo mitico depurato da qualsiasi scoria o immissione di elementi estranei, capace di riprodurre ritualmente il mito delle origini. Ma l'autorevole antropologo James Clifford ci ammonisce che: «i frutti puri impazziscono» (CLIFFORD: 1988, 1993), trascinando con sé tutte le varie degenerazioni di ordine genetico, sociale, demografico, psichiatrico.

Una riflessione a parte merita il concetto di "tipicità". Nella società contemporanea⁴ in cui si sono dissolti, come neve al sole, i miti modernistici della certezza e della sicurezza, vi è un indiscusso bisogno di riferimenti rassicuranti e consolatori. La nostalgia della tipicità riaffiora, pertanto, nelle sagre, nelle feste folcloristiche, nelle molteplici espressioni di etnicismo e di etnocentrismo. Esse rappresentano, infatti, la cartina al tornasole di quella condizione di paura della perdita di identità che l'etnologo Ernesto De Martino definiva "crisi della presenza". La "crisi della presenza" altro non è, quindi, che la somatizzazione del terrore dell'annientamento come individui, come popoli, come culture, la «paura di non esserci più» (DE MARTINO: 1948, 1958).

Se per "tipicità" intendiamo qualcosa di rivelatore delle origini, una sorta di epifania del sacro domestico e familiare che rinvia a tempi destorificati⁵ (*in illo tempore*), rischiamo di commettere gravi ingenuità. Le tipicità, come le identità, sono costruzioni sociali che si sono prodotte attraverso contatti (*culture contact, culture change*), processi osmotici, fusioni che, di naturale, hanno ben pochi elementi. Le dinamiche culturali e le rispettive innovazioni o perdite si producono, infatti, per l'azione dei processi di acculturazione o deculturazione, diretti o indiretti. I gruppi sociali, le etnie (termine obsoleto), le nazioni, allo scopo di rinforzare la propria identità, hanno da sempre attribuito alla "natura" il carattere connotativo della propria appartenenza sociale. La "natura" è, infatti, universale e necessaria, oggettiva e misurabile, e non ammette contestazioni. Da qui deriva la dicotomia tra "comportamenti naturali" (accettati e condivisi) e

⁴ La *società dell'incertezza*, secondo la definizione del sociologo Barman (BAUMAN: 1999).

⁵ E' significativo il fatto che, quando si chiede agli anziani di indicare l'origine di qualche sapere tradizionale, ci si senta rispondere con indubitabile certezza: «i nostri vecchi hanno sempre fatto così».

“comportamenti innaturali” (rifiutati ed avversati). L’ambiguità ideologica consiste, allora, nel fare dell’identità culturale un qualcosa di co-essenziale all’identità naturale. La critica al “tipo ideale” (WEBER: 1922, 1958) si può applicare al ricorrente uso, ad esempio, di espressioni come “case tipiche”, “prodotti tipici”, “costumi tipici” ecc. da cui deriva, per ricaduta, la teoria etnica dell’abitazione, la teoria etnica del cibo, la teoria etnica della lingua (dialetto).⁶

Per reazione al tentativo ricorrente di riaffermare il carattere immutabile dell’identità, un autorevole studioso ha intitolato un suo libro *Contro l’identità* (REMOTTI: 1996). Come si vede, il termine “identità” è quanto mai controverso e deve essere usato con parsimonia e consapevolezza. Il concetto ha, infatti, un precipuo significato relazionale e dialettico tale che non si può parlare di identità se non in rapporto alla diversità. Viceversa, avremmo a che fare con un significato assoluto, sciolto da qualsiasi legame con l’alterità e con l’altrove: ci troveremmo, quindi, al cospetto di una nozione fuori dal tempo e dalla storia.

Nelle società tardo-moderne ad elevata complessità come le nostre si è affacciata la nozione di “identità multiple”. Tale definizione non riguarda, come in passato, soggettività diverse (individui, gruppi sociali, comunità) caratterizzati da omogeneità strutturali al loro interno, ma riguarda lo stesso individuo che, in contesti situazionali diversificati, assume identità differenziate. La coerenza identitaria, sia degli individui che delle comunità, è implosa sotto la spinta del postmoderno, dimensione in cui convivono l’iper-moderno e l’iper-arcaico, l’individualismo sfrenato ed il bisogno comunitario. L’edilizia abitativa costituisce, in tal senso, un esempio visibile. Altrettanto importante è domandarsi quale interdipendenza sussista fra territorio e identità. Vi sono, in proposito, due fondamentali scuole di pensiero le quali - sulla base di un diverso orientamento filosofico - assumono, rispettivamente, una caratterizzazione in senso determinista (il territorio condiziona la cultura) ed una in senso possibilista (la cultura è libera di esprimersi autonomamente). Il primo approccio interpretativo (determinista) muove da presupposti filosofici di tipo positivistico ed organicistico. La natura, in particolare, svolgerebbe una funzione decisiva e condizionante sulla formazione dei meccanismi culturali identitari che sarebbero, quindi, di tipo adattivo. Poiché stiamo parlando di “cultura” nell’accezione etnografica ed antropologica - la cui prima definizione risale all’inglese Edward Burnett Tylor⁷ - la risposta delle società umane di fronte alle sfide ambientali sarebbe riconducibile a strategie artificiali di adattamento tali da permettere la sopravvivenza dell’uomo. L’intervento dell’uomo sull’ambiente naturale è conforme alla sua specificità bio-psico-culturale, alla sua tendenza ad addomesticare il mondo, ad assumere un atteggiamento morfo-plastico verso la realtà esterna. Il paesaggio rurale ne è una conferma nella misura in cui esso varia non soltanto per le caratteristiche naturali del territorio ma, soprattutto, per l’incessante intervento delle comunità umane che hanno governato la natura sulla base di codici culturali autoprodotti, “artificiali”. Se

⁶ Un esempio fra i molti: i piatti a base di polenta e patate generano associazioni di idee legate a tradizioni di montagna, come se il mais o la patata fossero originari di quei luoghi e non importati dalle montagne andine ed ibridati localmente.

⁷ Definizione di Tylor: «Intendiamo per cultura, nella sua accezione etnografica, quel complesso unitario che include conoscenze, credenze, tecniche, norme ed ogni altra capacità ed abitudine acquisita dall’uomo quale membro della società» (TYLOR: 1871).

confrontiamo i paesaggi delle nostre montagne, colline, pianure, riviere non possiamo non cogliere una diversa grammatica e sintassi nella “scrittura” dei segni sul terreno: quei sintagmi del linguaggio “iconopoietico” che chiamiamo “paesaggio culturale”. I paesaggi, dunque, non sono diversi soltanto per il variare della geologia o della geografia fisica ma, prevalentemente, per il fatto che gruppi umani diversi, portatori di codici culturali specifici, hanno rappresentato la propria identità sotto forma di paesaggio culturale. Non esiste perciò, se vogliamo indicare un esempio concreto di paesaggio (ambiente costruito socialmente), un paesaggio “tipico” alpino o - ancora più dettagliatamente - un paesaggio dolomitico, ma esisteranno paesaggi di valle con caratteri distinti. E’ la variabilità culturale, quindi, che denota un ambiente e che permette la sua “dicibilità”. E’ sempre, comunque, riduttivo assegnare un valore assoluto alle teorie e porre la questione nei termini oppositivi di “determinismo” contro “possibilismo”. Se l’ipotesi determinista dovesse venire accettata acriticamente non si spiegherebbe la ragione per cui località e paesi vicini geograficamente presentano differenze marcate in termini di stili di vita o di pratiche comportamentali. La letteratura antropologica ha fornito contributi determinanti ai fini della de-costruzione delle certezze deterministiche. Gli antropologi americani Cole e Wolf⁸, studiando i vicini villaggi di Tret (Provincia di Trento) e di Sankt Felix (Provincia di Bolzano) - entrambi in Val di Non - hanno dimostrato come a tre chilometri di distanza e identiche concause ambientali, le mentalità siano lontane, le pratiche sociali ed i modelli di insediamento quasi incompatibili, i rispettivi paesaggi profondamente diversi. La soggettività creativa delle comunità umane non è assoluta, dovendo tenere conto dell’oggettività dell’ambiente e dei suoi fattori condizionanti. Essa è capace, però, di produrre e riprodurre liberamente - attraverso la re-invenzione della tradizione e la re-interpretazione delle identità - quei dispositivi simbolici che sono essenziali per la vita sociale. Quando vengono a mancare tali sostegni, come nella società contemporanea, intervengono depressioni, crisi da spaesamento generato spesso dal crescente degrado paesaggistico. Alla base di tutto ciò vi è quel profondo “disagio della civiltà” che deriva dalla difficoltà di scegliere fra libertà e sicurezza, fra apertura al rischio e chiusura nelle proprie cristallizzate certezze. E’ l’irrequietudine esistenziale che sta alla base della natura umana, combattuta fra ricerca identitaria ed instabilità ambientale, lacerata fra lontananza dalla natura ed estraneità alla storia. Pertanto, non si può pensare ad un paesaggio trentino “tipico” per il fatto che non esiste un’identità unica. La stessa riserva vale per il paesaggio dolomitico. Il territorio giudicariense del Gruppo di Brenta possiede qualcosa di profondamente diverso rispetto ad altri paesaggi dolomitici. L’appartenenza delle Giudicarie al Patrimonio dell’Umanità tutelato dall’Unesco accresce la responsabilità delle popolazioni residenti nel salvaguardare non solo le fasce rocciose naturali (i croz), ma anche il loro corollario umano fatto di paesi, di case sparse, di case *da mont*. L’agricoltura di montagna e l’allevamento bovino devono svolgere, in tal senso, una funzione di riequilibrio fra uomo e natura. Ciò, attraverso il mantenimento di paesaggi aperti (prati da sfalcio, prati-pascoli alberati, chiarie forestali), onde contrastare i veloci processi di inselvaticamento cui soggiace la montagna alpina da molto tempo ormai. Un malinteso ambientalismo da “di ritorno” non rende un buon servizio al paesaggio. Natura e cultura, insieme, rendono la Comunità giudicariense facilmente identificabile rispetto alle altre comunità

⁸ J. COLE, E. WOLF, *La frontiera nascosta. Ecologia ed etnicità tra Trentino e Sud Tirolo*, 1994.

trentine e dolomitiche. La presenza di due ambienti naturali, granitico in Adamello e calcareo in Brenta, giustificano un paesaggio culturale costruito con materiali diversi (pietra e legno). Ma, anche all'interno di questo territorio, la storia e la natura hanno diversificato entità vicine ancora riconoscibili dall'appartenenza alle antiche sette Pievi (Bono, Condino, Tione, Rendena, Banale, Bleggio, Lomaso).

E' compito del PTC, alla luce del recente Piano Urbanistico Provinciale (PUP), porre le identità paesistiche e l'identificazione dei luoghi alla base delle complesse strategie territoriali.

In riferimento alla pianificazione territoriale assume un peso fondamentale il ruolo del paesaggio, nella sua dimensione artificiale e naturale, considerato il vero elemento caratterizzante l'identità del territorio Giudicariense.

In questo frangente un ruolo imprescindibile è rivestito dal **Parco Naturale Adamello Brenta** sia in termini di valorizzazione del territorio ma anche in termini di visibilità e attrattività in chiave turistica.

La presenza del **Parco Naturale Adamello Brenta**, la più vasta area protetta del Trentino, interessa le quattro aree storiche della Comunità delle Giudicarie. Il Parco si estende nella parte occidentale della regione, tra la valle di Non, le Giudicarie e la Valle di Sole, abbraccia 38 comuni su un territorio di oltre 620 chilometri quadrati, e comprende i gruppi montuosi dell'Adamello-Presanella, nel quale si trova uno dei ghiacciai più estesi d'Europa, e delle Dolomiti di Brenta. L'ambiente è estremamente vario, andando da circa 400 metri di quota ai 3558 metri della Cima Presanella; per questo motivo si alternano boschi, pascoli, arbusteti, praterie, ambienti rocciosi, ghiacciai. Ricco di acque, il Parco è interessato dalla presenza di numerosi torrenti e da una costellazione di oltre 80 laghi dei quali si occupa di tutelare la qualità delle acque. La componente faunistica è tra le più ricche dell'arco alpino, comprendendo tutte le specie montane, inclusi l'orso bruno e lo stambecco.

L'Ente Parco ha contribuito ad una gestione più unitaria del territorio, consentendo uno sviluppo del territorio omogeneo e coordinato, pur mantenendo e valorizzando le peculiarità che contraddistinguono e diversificano le valli, una risorsa di un importante sistema territoriale d'alta quota, inserito in un contesto alpino di grande pregio ambientale. Inoltre la condivisione dell'importanza dei progetti di grande valenza territoriale e sociale ha permesso la nascita di "*progetti speciali*" per la valorizzazione e la promozione del territorio quali il marchio Qualità Parco, CETS, Geopark.

Infatti, nel 2008, il Parco e i comuni del territorio interessati hanno ottenuto un importante riconoscimento Europeo e Mondiale entrando a far parte della Rete dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO, con l'obiettivo di proteggere e valorizzare lo straordinario patrimonio geologico al quale appartengono e permette di programmare una strategia di sviluppo sostenibile a favore delle realtà locali attraverso un Piano d'Azione Geopark.

Il Parco Naturale Adamello Brenta, cornice delle tante attività sportive invernali e garante delle bellezze naturali e ambientali del territorio, da un forte contributo in termini di visibilità e attrattività in chiave turistica all'intera Comunità delle Giudicarie, promuovendo il turismo sostenibile con buone pratiche e processi di innovazione in materia di green economy e posizionandosi come pull factor delle Giudicarie generando veri e propri flussi eco turistici.

L'importanza del paesaggio, ai fini della identificazione dello spazio vitale da parte delle popolazioni residenti, è richiamata esplicitamente dalla Convenzione europea del paesaggio firmata a Firenze il 20 Ottobre 2000 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa. Nel preambolo della stessa si afferma altresì che: «il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo». Tra le Disposizioni generali, all'art. 1, la Convenzione fornisce le seguenti definizioni:

- “Paesaggio” designa una parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- “Politica del paesaggio” designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentono l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;
- “Obiettivo di qualità paesaggistica” designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- “Salvaguardia dei paesaggi” indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo di intervento umano;
- “Gestione dei paesaggi” indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- “Pianificazione dei paesaggi” indica le azioni fortemente lungimiranti volte alla realizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

ECONOMIA E SVILUPPO IN GIUDICARIE

3. ECONOMIA E SVILUPPO IN GIUDICARIE

L'analisi quanti - qualitativa contenuta nel documento Analisi a supporto del "Documento Preliminare" al Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Comunità delle Giudicarie elaborato dall'Università di Trento, ha permesso di tracciare una *fotografia* dettagliata del territorio, mettendone in risalto i punti di forza e di debolezza della tessuto economico sociale. Dalle interviste, e dalle analisi statistiche condotte sulla moltitudine di variabili considerate, è stato possibile individuare alcuni assi di intervento e le relative priorità che la Comunità delle Giudicarie dovrà affrontare, nel rispetto delle competenze affidatele dalla legge, per migliorare o mantenere quantomeno inalterati il benessere socio-economico e più in generale la qualità della vita della popolazione residente sul territorio, con ricadute positive anche sugli ospiti che visitano l'ambito.

Ogni zona della comunità possiede una specifica vocazione che caratterizza in modo differente la situazione economico-occupazionale delle varie realtà territoriali.

La **Val Rendena** è senza dubbio una destinazione turistica affermata con un'offerta incentrata sul prodotto turistico legato principalmente agli sport invernali e alla montagna. L'economia in questa zona è legata a questo settore e la crisi ha influenzato solo in minima parte l'operato delle aziende turistiche locali. Madonna di Campiglio si conferma il motore economico dell'intera comunità, in grado di generare indotto a beneficio non solo della Val Rendena. La riqualificazione della località, nell'ambito della Ski Area allargata attiva dal 2011 rappresenta un investimento per l'intero territorio.

Le **Giudicarie Centrali** risentono naturalmente della presenza di Tione, centro di molti dei servizi offerti alla comunità.

Nelle **Giudicarie Esteriori** l'economia è particolarmente influenzata dalla presenza delle terme di Comano, capaci di attrarre molti visitatori. Le Giudicarie Esteriori vivono di agricoltura, settore che convive con quello turistico in un rapporto non ancora armonico e fatto invece di criticità che necessitano di essere affrontate e risolte al più presto. I due settori comportano attività spesso in conflitto per cui si impone la scelta di un indirizzo strategico per quest'area, per il benessere dell'ambiente e dell'economia allo stesso tempo. Oggi, il settore agricolo - zootecnico adotta logiche industriali e di sfruttamento intensivo dei pascoli e dei terreni agricoli mettendo a repentaglio la tutela dell'ambiente e lo sviluppo di profonde sinergie tra il comparto agricolo e quello turistico.

La **Valle del Chiese** invece è a vocazione prevalentemente industriale e per questa ragione, a detta degli intervistati, ha risentito maggiormente degli effetti negativi della crisi economica. Nei tempi più recenti la valle ha intrapreso anche un percorso di sviluppo turistico sostenibile, e potenzialmente capace, secondo gli intervistati, di valorizzare le risorse del territorio attirando flussi turistici interessanti dalla regioni limitrofe.

Al di là delle peculiarità che definiscono scenari economici differenti per le quattro aree esistono delle criticità legate al **quadro economico** attuale, che la recente crisi ha sicuramente

accentuato, comuni a tutto il territorio delle Giudicarie e che necessitano di interventi mirati in un'ottica di miglioramento nel lungo periodo.

La prima di esse riguarda il *mismatch* tra le **opportunità occupazionali** esistenti e il valore del capitale umano. I giovani, più formati e specializzati rispetto al passato in discipline talvolta anche di nicchia, soffrono l'effettiva mancanza di opportunità lavorative sul territorio che siano coerenti con le competenze sviluppate negli anni di studio. Sarà opportuno indirizzare le amministrazioni pubbliche e non solo, in caso di incarichi professionali di una certa importanza, ad attivare procedure concorsuali in modo da dare la possibilità ai giovani professionisti di competere e valorizzare le proprie competenze accademiche.

Sotto il profilo della competitività economica è necessario creare nuove opportunità occupazionali per i giovani tenuto conto che al giorno d'oggi molti di essi sono costretti a lasciare il territorio perché non trovano opportunità lavorative confacenti e coerenti con i percorsi di studio intrapresi. Allo stesso modo, è necessario intervenire sulle scuole per indirizzare i giovani verso percorsi formativi in grado di innalzare il capitale umano.

Questo è vero soprattutto per le donne che risentono infatti della mancanza sul territorio di opportunità lavorative per posizioni di alta responsabilità e specializzazione rivolte a loro. Esse ricoprono attualmente ruoli operativi e molte di loro sono assorbite dal settore turistico per lo svolgimento di mansioni manuali e di basso profilo tecnico.

Un'altra necessità è l'ampliamento **dei mercati di riferimento** per le imprese locali oltre i bacini di prossimità. Ciò è vero ad esempio per il settore turistico in cui le imprese, dovrebbero prestare maggior attenzione non solo verso nuovi bacini di domanda nazionali, ma anche verso il mercato internazionale.

La crescita dell'economia locale è fortemente legate alla qualità e all'adeguatezza delle reti infrastrutturali e tecnologiche che il territorio mette a disposizione degli operatori. Se per le seconde il giudizio è positivo non si può dire altrettanto per le prime, soprattutto per ciò che concerne la viabilità delle persone e delle merci.

In un momento estremamente delicato dal punto di vista economico, sociale ed anche istituzionale, nel quale **la crisi** coinvolge anche le Giudicarie, seppure con accenti diversi a seconda dei settori, non vi sono né risposte preconfezionate né certezze: il mercato del lavoro è sempre più fluido, i mercati dai quali dipendiamo per la nostra economia sono in costante e rapidissima evoluzione, la fiducia degli imprenditori e delle famiglie resta bassa e l'incertezza alta, il ruolo del credito è sempre più rilevante per dare respiro alle imprese ma siamo di fronte ad una nuova ondata di 'credit crunch' che soffoca la ripresa, 'essere in rete' a livello globale sembra essere imprescindibile per rimanere 'sul mercato' dove spazio e tempo sono cancellati dalla tecnologia. Emerge in modo forte come non c'è più spazio per invidie e protagonismi personali. Appare **ancora più urgente rendere le Giudicarie più competitive** in primis nell'ambito che si conferma essere il motore dello sviluppo attuale e prospettico: il **turismo**,

valorizzando la risorsa prima ‘ambiente’ del quale siamo dotati, associata ad una organizzazione ed a strutture oggi imprescindibili, così come negli altri settori, comunque in parte ad esso correlati in modo importante. **L’industria, rappresentata in Giudicarie in tutti i suoi comparti** e della quale fanno parte sia imprese funiviarie che terme, così come l’edilizia (con introiti rilevanti sino ad oggi legati alla realizzazione e ristrutturazione strutture ricettive ed in generale legate al turismo). **L’artigianato e il commercio**, il cui fatturato in buona parte è legato, in termini di indotto, ancora al turismo.

Dobbiamo avere la responsabilità ed il coraggio di dare continuità alle iniziative che ad oggi ‘tengono’ ed impegnarci per avviare nuove prospettive legate allo sviluppo sostenibile nelle aree di territorio che hanno un potenziale ancora inespresso. Possiamo dare una prospettiva a questo territorio solo se riusciamo a fare sistema **valorizzando l’immensa ricchezza ambientale** (ma anche culturale) delle Giudicarie, per continuare a dare linfa anche ai settori che vedono nel turismo in modo indiretto una fonte rilevante di lavoro, valorizzando al tempo **stesso il bagaglio di conoscenza e competenza**, sviluppata in settori quali l’artigianato e l’industria, che ci hanno permesso di presentarci con livelli di eccellenza anche sui mercati internazionali, sapendoli coniugare con **una costante innovazione**, sia essa di prodotto, di processo e anche di organizzazione: dobbiamo dare spazio alla professionalità che sappiamo esprimere anche attraverso **nuove forme di organizzazione più dinamiche e di sistema (le reti)**, **senza mai mettere da parte la serietà e la autorevolezza che sempre hanno espresso i nostri imprenditori** (convegno “*Quale futuro per l’economia delle Giudicarie? Il turismo dei pionieri e le nuove proposte*”, 19 aprile 2013 – convegno “*Industria e artigianato in Giudicarie. Analisi e strumenti a supporto della ripresa*”, 23 aprile 2013 – sintesi in allegato).

Di seguito verranno ripresi sinteticamente i diversi ambiti di indagine e messe in risalto le priorità di intervento che hanno una stretta connessione con le politiche di pianificazione del territorio, tenuto conto anche dei principi cardine su cui si baserà la stesura del Piano territoriale della Comunità – identità, sostenibilità, integrazione e competitività – che dovranno fungere da barometro nelle scelte di indirizzo per le politiche di pianificazione del territorio.

Le evidenze emerse dall’ascolto del territorio saranno in parte integrate in modo complementare con informazioni raccolte e valutazione effettuate anche attraverso l’Ufficio Tecnico della Comunità.

3.1 GRADO DI COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO GIUDICARIESE⁹

Uno degli indicatori fondamentali per giudicare il grado di competitività di un territorio è la **qualità della vita** su cui si può esprimere un giudizio positivo per le Giudicarie, senza importanti differenziazioni tra le quattro zone individuate.

Di seguito si riporterà la sintesi del ‘percepito del territorio’ emerso attraverso l’attenta ed approfondita fase di ascolto condotta dall’Università di Trento nel corso del 2011-2012.

La qualità della vita è percepita come buona sotto il profilo *economico reddituale*, in riferimento all'*ambiente naturale* - uno dei punti di forza del territorio Giudicariense – e in riferimento al tema della *sicurezza* e dell'ordine pubblico. Le criticità riguardano, invece, la perifericità del territorio che ne ha causato una sorta di isolamento mai realmente superato anche a causa dei problemi di collegamenti viari verso i centri urbani di riferimento (Trento e Brescia).

La *viabilità* è in alcuni casi "*fortemente problematica*" e ad essa vengono fatte risalire le cause di altre criticità che interessano il territorio: dalla perdita di attrattività delle Giudicarie come destinazione turistica, alla bassa competitività delle imprese locali.

La perifericità di alcuni comuni rispetto ai grandi centri risente quindi della presenza di infrastrutture viarie non ovunque adeguate e di servizi di mobilità pubblica che non soddisfano ancora pienamente le esigenze della popolazione né in termini di mobilità interna né con riferimento ai collegamenti ai centri urbani di riferimento (Trento e Brescia).

In riferimento agli aspetti tangibili, la qualità della vita della popolazione Giudicariense è buona; la marginalità del territorio rispetto ai baricentri di interesse Trento e Brescia (economici, politici, amministrativi, culturali) influisce negativamente sulla qualità della vita percepita dai residenti.

La **capacità imprenditoriale** è un altro indicatore che concorre a definire la competitività di un territorio. Le Giudicarie, pur caratterizzate dalla presenza di molte imprese, in primis del settore turistico, denotano un certo immobilismo che caratterizza senza distinzioni tutti i settori economici. In generale si può affermare che esiste un basso grado di propensione all'innovazione e al cambiamento verso nuovi prodotti, strategie, clienti e mercati di riferimento. Una delle ragioni che spiega tale condizione è lo *scarso coinvolgimento dei giovani* nel mondo imprenditoriale, potenziali portatori di idee nuove. Inoltre, il ruolo assistenzialistico dell'ente pubblico, nel Trentino in generale, ha alla lunga probabilmente indebolito la propensione al rischio di impresa nelle aziende e le Giudicarie non fanno eccezione.

⁹ Per approfondimenti v. Analisi a supporto del PTC, Università di Trento, 2012 pp. 33 – 40.

Con riferimento al capitale umano si segnala la presenza di una buona qualità media ed eterogeneità delle competenze, soprattutto nei giovani che tuttavia faticano a trovare sbocchi occupazionali coerenti con le proprie professionalità.

Esiste, infatti, un gran numero di giovani che hanno portato a termine percorsi formativi di medio-alto livello e che sono specializzati nella propria disciplina, talvolta anche in settori di nicchia. Esiste, quindi, un *gap* tra tali aspettative e ciò che il territorio è in grado di offrire e questa criticità ha costretto molti giovani, oggi così come nel recente passato, a lasciare il territorio, alla ricerca di opportunità professionali coerenti con il proprio percorso di studi al di fuori dei confini locali.

Per quanto riguarda il tessuto sociale, la fascia dei giovani è forse la più critica poiché il territorio non è dotato di sufficienti luoghi di **aggregazione e svago** con la conseguente mancanza di **spazi** sufficienti a rispondere alle esigenze dei giovani Giudicariesi e di momenti di aggregazione che facilitino il confronto, la comunicazione e lo scambio di idee. All'interno del tessuto sociale della comunità rivestono un ruolo di primo piano **l'associazionismo e il volontariato**. Questo tessuto è la forza trainante di molte iniziative del territorio delle Giudicarie. Dal sociale all'ambito ricreativo, dallo sportivo al culturale, giovani e anziani aiutano le amministrazioni locali nella creazione e conduzione di numerose iniziative che senza il loro supporto sarebbero di difficile gestione.

Sul territorio esistono numerosissime associazioni (diverse centinaia) che si distribuiscono su tutti i comuni della Comunità e operano in modo prevalentemente *individualistico* e per singoli ambiti territoriali. L'estensione del territorio, il frazionamento amministrativo e la difficoltosa mobilità interna non favoriscono la collaborazione tra associazioni diverse né in termini di coordinamento tra le attività offerte, né in termini di costruzione di progetti comuni tra associazioni attive nei medesimi settori.

Il tessuto sociale è forte e la rete di volontari coinvolti in una moltitudine di settori contribuisce ad arricchire enormemente il capitale sociale della Comunità. Tuttavia, si rende necessario favorire una maggiore capacità di coordinamento delle realtà esistenti per rendere più efficace ed efficiente il loro operato.

Il **rapporto tra settore pubblico e operatori privati** è un altro indice che qualifica il tenore delle relazioni all'interno della comunità e permette di giudicare la composizione del capitale relazionale di un territorio. Non c'è una particolare attitudine alla collaborazione tra i due mondi che si limita solo alle interazioni imposte dallo svolgimento di *iter* burocratici. Il settore pubblico, legato ad un apparato burocratico complesso, è percepito spesso come un freno all'iniziativa imprenditoriale delle imprese che hanno invece bisogno di tempi di decisione e azione molto brevi.

3.2 ECONOMIA E OCCUPAZIONE¹⁰

Di seguito si riportano alcuni dati aggiornati sull'economia in Giudicarie, per fornire un quadro complessivo e sintetico. I dati emergono dall'analisi svolta dall'Università di Trento a supporto del Piano Territoriale di Comunità, alla quale si rimanda per approfondimenti e dettagli ulteriori, e sono in parte integrati con le informazioni fornite dalle Associazioni di categoria insieme ad Agenzia del lavoro nel percorso del Tavolo di confronto e consultazione per il PTC.

GIUDICARIE – imprese per settore (dati Università Trento, CCAA - 2011)

Ca 3.400 Totale imprese (sostanzialmente inalterato ad oggi)
Ca 500 Primario (in contrazione)
Ca 1.100 Industria e artigianato (sostanzialmente stabili)
Ca 1.800 Terziario (in lieve aumento)

INDUSTRIA Giudicarie (dati forniti da Confindustria, 2013)

Aziende in tutti i comparti industriali (unico caso in Trentino): legno, costruzioni, energia, carta, metalmeccanico, chimica, alimentare e turismo (funivie e terme);
Prevalenza netta della piccola industria (63 imprese con più 10 dipendenti);
Occupati nel settore: circa 2.000 persone, di cui 37% nell'industria legno (costruzioni, installazioni impianti,...);
Fatturato in flessione (meno 15% dal 2006).

ARTIGIANATO Giudicarie (dati Associazione Artigiani, 2013)

Circa 1200 imprese;
Micro imprese prevalenti (2,7 persone);
Occupati nel settore: circa 3.200 persone;
Criticità emergenti e fatturato complessivo in flessione.

COMMERCIO Giudicarie (dati Confcommercio Imprese Trentino, 2013)

620 imprese (per una che nasce due cessano), persi in media 40 addetti ogni anno dal 2009;
Addetti circa 1900 (700 imprenditori), dei quali circa il 40% Rendena.

TURISMO Giudicarie (dati Università Trento, ApT, Funivie, 2013)

Posti letto Giudicarie: circa 90.000 (86% extralberghiero // 65/70% Campiglio/Rendena)
300.000 persone (arrivi) in un anno
1.400.000 giornate vacanza
Peso della stagione invernale circa 60/65%
PIL stimato generato dal turismo è tra il 25 e il 30%, rispetto all'incidenza dell'11% in Italia
Occupazione nel settore, incluso indotto: circa 5.000 persone

Il motore dello sviluppo, negli ultimi cinquant'anni è stato rappresentato dall'offerta di Campiglio, che ha avuto il ruolo di pioniere in questo comparto. Di rilievo oggi anche le Terme di Comano, che possono rappresentare un elemento di traino anche alla luce dei nuovi investimenti previsti. Altre iniziative sostenibili ulteriori stanno emergendo, in particolare nel

¹⁰ Per approfondimenti cfr. Analisi a supporto del PTC, Università di Trento, 2012 pp 40 – 48.

Chiese, nelle Esteriori e in Bassa Rendena, ma i numeri sono ancora decisamente contenuti, seppure con ipotetico potenziale di crescita.

Alcuni numeri di riferimento

Ski Area Campiglio/Val Rendena/Val Sole

Funivie (tre società): 50 milioni fatturato; 400 dipendenti, 50% tutto anno e resto stagionali;

Stima indotto 500 milioni (alberghi, commercio, ... escludendo artigiani ed indotto indiretto);

Stima persone occupate nell'indotto 5.000;

Sempre più rilevanti mercati stranieri (punte superiori al 50% stagione invernale 2012/13 vs 8% di 3 anni fa)

Terme Comano e Caderzone

15.000 utenti (Comano 92%)

150 dipendenti, in max parte stagionali (Comano 90%)

La **recente crisi economica** ha riguardato, anche il sistema economico locale. Anche se pare essa abbia avuto effetti marginali, rispetto ad altre realtà più colpite, e solo in riferimento ad alcuni particolari settori. La disoccupazione è cresciuta (colpisce soprattutto giovani e persone di una certa età espulse da processi produttivi), sono aumentati gli iscritti al Centro per l'impiego ed alle liste mobilità. Incrementate in modo sostanziale le assunzioni flessibili, quali i tempi determinati e, soprattutto, i contratti a chiamata. L'unico comparto con assunzioni in crescita si conferma il terziario (commercio e pubblici esercizi legati al turismo, altri servizi).

Il territorio del basso Chiese, storicamente caratterizzato dalla maggiore presenza di attività industriali, è quello che ha fatto registrare maggiori sofferenze con chiusure di imprese, tagli di personale e calo della forza lavoro. La crisi ha colpito con più forza quelle realtà già affette da problemi strutturali e caratterizzate da una scarsa forza competitiva.

Il turismo si conferma, anche in questa fase critica per l'economia, il volano dell'economia Giudicariese e l'unico settore in grado di fronteggiare la congiuntura economica sfavorevole continuando a contribuire alla generazione di ricchezza del territorio, nonostante alcune criticità ad esso connesse.

Dalla Val Rendena, che da sempre richiama i maggiori flussi turistici verso il territorio, alle Giudicarie Esteriori che propongono un'offerta turistica di tipo termale, alla Valle del Chiese che sta intraprendendo negli ultimi anni la strada del turismo sostenibile, la Comunità delle Giudicarie nel suo complesso attira flussi turistici importanti, dall'Italia e dall'estero. Inoltre il comparto turistico rappresenta una potenziale fonte di occupazione per la Comunità, in particolare nei periodi di alta stagione in cui il settore sarebbe pronto ad assorbire molti lavoratori residenti.

3.3 PAESAGGIO E TURISMO IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

3.3.1 PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO

Quando si parla delle Giudicarie, ed in particolar modo della Val Rendena, vengono immediatamente associate le **Dolomiti di Brenta**, un patrimonio naturale dell'umanità facente parte dei nove gruppi dolomitici proclamati dal Consiglio mondiale dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), tra le 176 gemme naturali della terra per la loro «straordinaria bellezza paesaggistica e la specificità geologica». L'unicità di queste montagne, riconosciuta dall'UNESCO, sta nel loro valore geologico e paesaggistico, considerato come l'espressione più profonda e più viva dell'identità del territorio, come sintesi di uomo e di ambiente, di attività e di usi, sedimentatisi in queste vallate nel corso dei secoli e, rispetto ai quali, gli elementi naturali risultano imprescindibili.

Con questo fondamentale riconoscimento le Dolomiti di Brenta sono conosciute a livello internazionale e da più di un secolo rappresentano un luogo oggetto di esplorazioni e conquiste da parte di alpinisti ed escursionisti da tutto il mondo, e una meta ambita di molti appassionati di sci e altri sport invernali, confermandosi un punto di forza più significativo del turismo giudicariense. L'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio Mondiale rappresenta l'opportunità di condividere, a livello territoriale, un progetto di sviluppo sostenibile basato sull'idea di "montagna delle identità", di garantire nel tempo la durata dei valori universali che l'UNESCO ha qui riconosciuto e di assicurare la partecipazione di tutti per veicolare al meglio obiettivi e significati.

Il gruppo di Brenta si estende sia in direzione nord – sud che da est ad ovest ed ha come confini naturali alcune Valli del Trentino: a nord la Valle di Sole, ad est la Valle di Non, il Lago di Molveno e la Paganella, a sud/sud-ovest le Giudicarie Esteriori e la Busa di Tione e a sud la Valle Rendena.

Fra le Dolomiti di Brenta e il gruppo Adamello-Presanella, troviamo il Comprensorio sciistico di Pinzolo-Madonna di Campiglio, che raggruppa varie località sciistiche attraverso collegamenti realizzati con funivie ed altre modalità di trasporto funicolari e dove è possibile esercitare le diverse discipline sportive legate allo sci.

La continuità del gruppo montuoso di Brenta verso la Comunità della Valle di Sole ha permesso la realizzazione della nuova **Skiarea Campiglio Val Rendena - Val di Sole** facendo nascere il comprensorio sciistico di Pinzolo-Madonna di Campiglio – Folgarida-Marilleva, il più esteso di tutto l'Arco alpino Trentino, il quale, anche attraverso il perfetto funzionamento del sistema degli impianti di risalita moderni ed efficienti, contribuisce alla costante crescita di notorietà internazionale e alla riconferma di Madonna di Campiglio quale "marchio forte" della Comunità delle Giudicarie.

La vicinanza del **Lago di Garda**, da sempre annoverato fra le destinazioni turistiche più ambite dagli abitanti del Nord-Europa, pur essendo fuori dai confini della Comunità, rappresenta

un punto di forza che merita di essere considerato. Il lago di Garda è il maggiore lago italiano situato in una posizione strategica di cerniera fra tre le regioni Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige. La sua superficie di circa 370 km², che lo fa sembrare come un “pezzo di mare” d’acqua dolce, è delimitata verso nord da montagne imponenti e verso sud da colline che rendono più dolce il paesaggio. Alcune peculiarità del territorio lacustre sono il clima molto mite, che ha favorito la crescita di alcune piante mediterranee, tra cui l’ulivo, le famose limonaie, in cui svernano le piante di limone e cedro e lo sviluppo di molte varietà di sport a partire da windsurf e vela a trekking e nordic walking, per i quali sono state realizzate adeguate infrastrutture. Inoltre lungo il lago e nelle sue immediate vicinanze, sono nati una serie di parchi, noti nel loro insieme come Parchi del Garda, tra cui quello ludico e di divertimento di Gardaland, quello acquatico di Canevaworld e infine quello faunistico di Parco Natura Viva.

La conoscenza del lago a livello internazionale, unita alla ben nota popolarità delle Dolomiti di Brenta, offre un’attrattiva turistica significativa per buona parte del Trentino. L’opportunità di un turismo di riflesso potrebbe essere vista, in modo reciproco, come la possibilità di attirare visitatori verso le proprie zone, offrendo attrattive tipiche dei luoghi, con l’intento di consolidare il nome delle parti di territorio già note come aree turistiche di traino ma soprattutto di far emergere quelle con potenzialità non ancora del tutto sfruttate.

La presenza del **Parco Naturale Adamello Brenta**, la più vasta area protetta del Trentino, interessa le quattro aree storiche della Comunità delle Giudicarie.

Il turismo della Comunità delle Giudicarie è sostenuto anche dalla presenza nel territorio di altri punti di forza ragguardevoli di essere considerati, i quali, seppur con un ruolo principalmente di supporto alle attrattive turistiche principali, sono necessari per la costruzione di un quadro turistico globale ben preciso.

Tra le Dolomiti di Brenta e il lago di Garda, in un’area dal clima di mezza montagna, sono situate le **Terme di Comano**, note fin dagli antichi romani per l’acqua termale con una temperatura di 27°. L’acqua oligominerale e ipotermale, con PH neutro, ha un contenuto di sali che la caratterizzano come acqua “bicarbonato calcio- magnesiana”, e proprio la presenza di calcio e magnesio, fondamentali per la coesione ed integrità dell’epidermide, ne permettono un uso primario per le cure dermatologiche. Nelle Dolomiti di Brenta, a circa 1000 m s.l.m., si trovano le **Terme Val Rendena**, ospitate dal “Borgo della salute” nel centro storico di Caderzone Terme. L’acqua, di tipo oligominerale, sgorga dalla sorgente detta “Fonte S. Antonio” e viene utilizzata per cure inalatorie, con ventilazione polmonare e balneoterapia.

“Si può asserire che i segni del sacro sono quelli che più caratterizzano anche ogni più piccolo abitato delle Giudicarie: chiese pievane, chiese parrocchiali, chiesette di ogni tipo, santuari, cappelle, capitelli”. Una testimonianza di **edifici sacri** che ha permesso la conoscenza dell’arte giudicariense dal punto di vista architettonico, ma soprattutto in riferimento alla pittura, rivolgendo l’attenzione verso un turismo culturale. Per oltre 200 anni, a partire dalla metà del Quattrocento, la “**dinastia dei pittori Baschenis**” s’è succeduta di padre in figlio, abbellendo di affreschi molte chiese in terra Bergamasca e portando il nome della loro patria fino alle valli del Trentino e alle Giudicarie. Diversi per ispirazione e capacità artistica, questi artisti itineranti

seppero tutti interpretare con gusto e originalità le tematiche proprie dell'arte sacra, attraverso un linguaggio, marcatamente popolare, in grado di assolvere a quella funzione didattica che i committenti nelle valli assegnavano all'arte sacra. Antonio Baschenis risulta essere il primo della famiglia di frescanti ad operare nelle Giudicarie, a partire almeno dal 1461. Egli fu seguito da molti altri rappresentanti della famiglia, sino a Simone II che fu attivo, fin verso il 1550, a Carisolo ove dipinse la Chiesa di Santo Stefano che a Pinzolo, ove affrescò, sulla facciata sud della chiesa di San Vigilio, la celeberrima Danza macabra, un tema di provenienza nordica, che sta a significare l'uguaglianza di fronte alla Morte. I Baschenis hanno lavorato anche in Valle del Chiese, nelle chiese di San Lorenzo a Condino, di San Lorenzo a Storo e di Lodrone, nonché nella chiesa cimiteriale dei S. Faustino e Giovita a Ragoli, e nelle Giudicarie Esteriori a Dasindo, nelle chiese di S. Felice a Bono di Bleggio e di S. Rocco a San Lorenzo.

“L'**architettura laica** recita un ruolo certamente di primo piano nel comparto dei beni culturali” delle Giudicarie. Tale architettura si compone di castelli, uno dei referenti simbolici più importanti del territorio, che con la loro presenza forte, da sempre propongono nel territorio un “insieme panoramico e paesaggistico” imprescindibile, strutture visibili da molto lontano e caratterizzanti i centri focali e le prospettive dei paesaggi e dei panorami, il cui capostipite è senza dubbio il **castello di Stenico**; ma non di meno Castel Campo, Castel Spine e Castel Restor nelle Giudicarie Esteriori.

La Valle del Chiese è la culla del Casato dei **Conti Lodron** che recitarono un ruolo importante nella politica regionale ed europea nel corso di sette secoli, e da cui nacque nel 1586 Paride Lodron divenuto principe vescovo di Salisburgo e sepolto nel Pantheon delle glorie tedesche al Walhalla di Regensburg (Baviera).

Il Palazzo Caffaro –Palazzo Bavaria- Castello di S. Barbara a Lodrone, Castel San Giovanni a Bondone- Castel Romano a Pieve di Bono Palazzo Lodron ora casa Bertelli a Caderzone costituiscono un'inestimabile patrimonio storico e artistico per la valle del Chiese, le Giudicarie, il Trentino.

L'istituzione dell'**Ecomuseo** della Judicaria, con sede nelle Giudicarie Esteriori e l'Ecomuseo della Valle del Chiese, con sede a Condino, concepiti e costruiti insieme dalle istituzioni e dalla popolazione, per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, potranno essere un valido punto di forza per promuovere i territori e conservare il paesaggio e la cultura tradizionale.

Nelle Giudicarie Esteriori è imponente la presenza di un'area archeologica di importanza internazionale, che rappresenta una delle scoperte preistoriche più affascinanti d'Europa, avendo restituito un numero elevatissimo di resti di pali di larice, pino e abete. Si tratta delle **Palafitte di Fivè**, di recente dichiarate patrimonio dell'umanità dall'autorevole ente internazionale dell'UNESCO, come uno degli insediamenti palafitticoli di elevato valore scientifico tra gli oltre mille conosciuti nelle Alpi ed inserito nelle Rete dei Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino. Le palafitte sono state ritrovate all'interno di un'area ben nota per il

suo aspetto naturalistico, inizialmente lago e poi diventata, per colmamento, il bacino di una delle più grandi torbiere del Trentino. La **Torbiera di Fiavé** è stata istituita come biotopo protetto ed appartiene alle Rete Natura 2000 come riserve naturali provinciali, in considerazione del suo grande pregio ambientale e in modo da essere preservata in ogni aspetto della sua naturale ricchezza. I motivi di interesse sono principalmente quello naturalistico, le rare specie e associazioni vegetali delle zone umide e la presenza di anfibi e avifauna acquatica, ma anche il turismo culturale, i percorsi e i sentieri per visitare il biotopo ed ammirare i vari tipi di fauna dalle torrette di osservazione. Altri siti di interesse comunitario e zone protette del trentino fanno da contorno a questo interessante ambiente alpino: il biotopo “Palù di Boniprati”, costituito da una torbiera situata in una sella che separa il monte Melino dalla cima Pissola, il biotopo “Lomasona”, una vasta zona umida che occupa quasi tutto il fondovalle della valle glaciale che si apre sulla piana di Campo Lomaso, le paludi di Malga Clevet e quelle di Bocenago.

Anche il Lago d’Idro, sito di eccezionale rilievo per la vegetazione lacustre lungo le sue rive e per le vaste paludi presenti sul fondo di una piccola valle immersa nelle sue acque, appartiene alle aree protette provinciali. Le Giudicarie, che hanno una notevole abbondanza di acqua sul territorio, vantando la presenza di un ampio **bacino idrografico**, “l’acqua che ha modellato e inciso le Giudicarie in valli e forre; l’acqua cristallina delle centinaia di laghi di montagna, l’acqua impetuosa del disgelo che forma torrenti e cascate, l’acqua dei fiumi che scorre in fondovalle; l’acqua che si inabissa a formare cavità e corsi sotterranei, l’acqua che si placa e si addolcisce nei grandi laghi prealpini”.

“Sulle vette più inaccessibili dell’acrocoro adamellino, sulle distese innevate dei ghiacciai, in ogni angolo più remoto del fronte, una indimenticabile pagina di storia è stata scritta, col sangue, da uomini che, senza odio, combatterono per la difesa della loro Patria”. Nel territorio delle Giudicarie è presente anche la Storia. A nord-ovest, nella quiete della natura incontaminata delle creste dell’Adamello e lungo la Presanella, dove correva il confine di Stato, Italiani e Austro-ungarici si affrontarono aspramente, combattendo la durissima **Guerra Bianca**. Carè Alto, Mandrone, Lobbie, con i rispettivi rifugi, sono tappe emozionanti e uniche anche per questo. Infatti, il fronte italo-austriaco del Trentino è stato **Teatro della Prima Guerra Mondiale**. Anche le Giudicarie rientravano in quello che venne definito il “fronte sud-occidentale” dell’Impero austro-ungarico durante la Grande Guerra. Una zona che si distinse per le numerose e significative testimonianze ed emergenze infrastrutturali edificate da ambo le parti a scopo sia difensivo sia di attacco che hanno segnato in modo permanente i luoghi e il paesaggio. Delle circa 80 fortificazioni militari austro-ungarici sparse sul territorio, solo alcune furono direttamente coinvolti nel primo conflitto mondiale. Esse interessano indistintamente tutti i comuni della Valle del Chiese e sono reperibili sia sul fondovalle che in quota, rendendo queste vallate un territorio peculiare sotto il profilo storico e culturale. Il patrimonio bellico è importantissimo anche dal punto di vista della fruizione turistica, perché le opere presenti sul territorio offrono un interessante prodotto turistico incentrato sulla visita dei luoghi appartenenti ad una delle pagine più importanti della storia dell’umanità. I manufatti delle opere campali e delle emergenze vestigia della Grande Guerra sono presenti oltre che nella Valle del

Chiese, anche in alcune aree adiacenti, Val di Breguzzo e crinale delle Giudicarie Esteriori e Il Forte Larino (Lardaro) rappresenta un punto strategico della ricettività in valle del Chiese e Forte Corno (Praso), costituisce la naturale e complementare prosecuzione di Forte Larino, collegati da un sentiero panoramico. Lo Sbarramento di Lardaro composto da Carriola, Corno, Larino, Revegler, e Danzolino, è un segno indelebile del paesaggio della guerra all'interno del territorio delle Giudicarie, e rappresenta un punto strategico della ricettività in valle del Chiese.

Le Giudicarie, grazie alla grande varietà di ambienti e paesaggi concentrati in un unico territorio, offre molte altre possibilità di conoscere e apprezzare appieno la sua naturale bellezza, praticando **ulteriori attività sportive** tipo pesca fluviale e lacuale, cicloturismo, freeride-dowhill, trekking, ippotrekking, nordic walking, arrampicata. A ciò si uniscono anche i due campi da golf della Val Rendena, una zona sportiva ambientale di grande pregio inserita in una panorama unico. La presenza del **tradizionale patrimonio edilizio delle malghe con le praterie**, concorre ad essere veicolo turistico per la valle, mantenendo il territorio vivo e piacevole sia dal punto di vista architettonico che della zootecnia.

Le **strutture alberghiere e di ricezione** presenti sono un valido supporto al Turismo e all'intera economia delle Giudicarie. I circa 300 alberghi, associati al loro buon funzionamento e alla classificazione a stelle sulla qualità strutturale dell'albergo e dei servizi offerti, permettono di essere esaustivi alla richiesta continua da parte dei migliaia di turisti che approdano nelle valli durante tutto l'anno e danno origine ad una combinazione di vacanza completa aumentando la competitività sul mercato.

Il ciclismo è senza dubbio un modo naturale e sportivo per conoscere il territorio. Le zone delle Giudicarie offre piacevoli percorsi, **piste ciclabili** e circuiti stradali a traffico limitato, dove gli appassionati ciclisti possono cimentarsi lontano dalla congestione e pericolosità delle strade cittadine. La pista ciclabile delle Giudicarie centrali si sviluppa dal paese di Tione fino al punto dove la valle si stringe in corrispondenza del lago di Ponte Pià, costeggiando il fiume Sarca. Il percorso della pista ciclabile delle Giudicarie inferiori si snoda per quasi 20 chilometri: parte da Storo, attraversa gli abitati della Valle, e arriva a Pieve di Bono, seguendo il corso del fiume Chiese, affluente del lago d'Idro, in un bell'ambiente agreste. In futuro, la pista proseguirà risalendo la valle, toccando i centri abitati di Roncone, Bondo e Breguzzo fino a raggiungere Tione (Km 37,8) collegandosi con le piste della Rendena. La pista ciclabile attualmente presente in Val Rendena si sviluppa per circa 18 chilometri, da Villa Rendena a Carisolo, fiancheggiando il corso del fiume Sarca, e poi prosegue fino alla Busa, collegandosi con l'abitato di Ragoli. In aggiunta alle piste ciclabili alla portata di tutti, per gli sportivi più preparati le Giudicarie possono offrire un numero elevato di percorsi di Mountain Bike che dal fondovalle raggiungono i numerosi pascoli, con una vista stupenda dei massici dell'Adamello-Presanella e delle Dolomiti di Brenta.

Nella Busa di Tione, dislocata ai margini del comune di Bolbeno ma facile da raggiungere, è presente un'area famosa per accogliere l'impianto sciistico denominato "**Le Coste di Bolbeno**",

gestito dalla Pro Loco del paese, costituita da 2 tracciati paralleli della lunghezza di 500 m, serviti da una scivola con portata di 720 persone/h e da un impianto di innevamento. Seppur di modesta entità, la piccola stazione sciistica ha dimostrato negli anni di essere un punto importante per il turismo della stagione invernale giudicariese quale volano di sviluppo economico sociale, e data la rilevanza acquisita a livello sovracomunale, e per garantire soprattutto alle giovani generazioni la fruizione di momenti di sport e aggregazione, oggi conta il coinvolgimento di varie associazioni e molti comuni delle Giudicarie sia per l'utilizzo dell'impianto, sia per la partecipazione ai costi di gestione della struttura.

3.3.2 PUNTI DI DEBOLEZZA

- L'**accessibilità** al territorio è uno dei fattori di criticità più significativi delle Giudicarie, perché condiziona in modo particolare il turismo delle quattro aree storiche.
I flussi turistici avvengono principalmente lungo le direttrici Trento - Madonna di Campiglio e Brescia - Madonna di Campiglio le quali, partendo dalle autostrade A22 e A4, attraversano tutto il territorio giudicariese. Causa l'inadeguatezza della rete stradale interna di questi due assi di collegamento, il tempo impiegato per il raggiungimento di molte parti del territorio risulta eccessivo rispetto alle distanze da percorrere, con conseguente aumento dei tempi di percorrenza negli spostamenti, già significativamente segnati dalla perifericità in termini geografici.
- La rete stradale passa principalmente all'interno dei paesi, portando una considerevole presenza di traffico e rumore di mezzi pesanti, nonché, di conseguenza, la mancanza di calma e tranquillità per gli abitanti e i turisti presenti. Infatti nel territorio giudicariese non c'è un sistema di centri abitati che offrono un'organizzazione al totale relax psico-fisico, o che abbiano delle isole create apposta per avere la massima tranquillità.
- Il rilevante stock edilizio degli **alloggi per tempo libero e vacanze**, rapportato al quantitativo di residenti, rappresenta un forte punto critico per il sistema turistico giudicariese.
Un numero sproporzionato di alloggi turistici è prevalentemente sottoutilizzato e costringe a programmare una serie di servizi pubblici che risultano sovradimensionati rispetto alle necessità. Gli alloggi per tempo libero e vacanze trasformano il paesaggio in "paesi disabitati" rendendo i centri abitati poco stimolanti per soggiornare. Questa situazione purtroppo non è contenuta nel periodo ben definito della bassa stagione ma si protrae lungo tutto l'arco dell'anno, anche nei periodi "tradizionali" delle ferie estive ed invernali.
Quindi, se per un verso la presenza di alloggi turistici potrebbe avere degli aspetti positivi in quanto foriero dello sviluppo e benessere sia in termini economici che occupazionali, dall'altro, così com'è impostata, diventa un elemento di degrado ambientale e sociale che crea l'effetto contrario di non attrarre i turisti in valle.
- La carenza di **strutture di intrattenimento e di strutture di incontro** delle generazioni.
I centri storici, che da sempre hanno svolto la funzione di punto vitale dei paesi e centro di aggregazione della collettività, con la chiusura dei locali pubblici e degli esercizi commerciali,

hanno di fatto isolato gli abitanti e creato un “vuoto” relazionale, senza avere più un punto di riferimento. I cittadini, ed analogamente i turisti, non dispongono più di ambienti in cui, durante tutto l’arco della giornata, si possano avere degli scambi culturali, ludici, dei momenti di relazione per tutte le varie componenti della società dai bambini, ai giovani e agli anziani.

3.4 ARTIGIANATO IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

3.4.1 PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO

L'artigianato ha un'importanza notevole nell'economia della nostra Comunità. È un'attività tradizionale, tramandata di padre in figlio, che ha avuto ed ha un ruolo determinante per l'economia e l'occupazione della Comunità. La maggioranza degli insediamenti e delle infrastrutture anche di taglia medio-grande presenti nel territorio sono state realizzate da ditte artigiane locali che nel tempo si sono qualificate e specializzate. A fianco all'artigianato tipico del settore edile, il più consistente e numericamente presente, sono ben radicati e diffusi anche i settori di servizio della società civile nonché del settore della trasformazione delle materie prime. Meno presente è l'artigianato artistico, che potrebbe integrarsi più facilmente con il turismo.

Per queste ragioni, l'artigianato è un settore che il Piano Territoriale della Comunità dovrà valorizzare e sostenere cercando, nei limiti delle competenze, di proporre soluzioni che possano agevolare il proseguimento delle attuali attività e lo sviluppo di nuove.

3.4.2 PUNTI DI DEBOLEZZA

Un punto di debolezza che emerge per questo tipo di attività è il fatto che la maggior parte degli artigiani lavora in modo completamente autonomo, senza strategie sinergiche per gli acquisti di materiali, l'organizzazione dei cantieri e dei trasporti.

3.5 AGRICOLTURA IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

3.5.1 PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ DEL TERRITORIO

Nelle Valli Giudicarie sono presenti, seppure con sviluppo e caratteristiche quali - quantitative diverse, tutti i comparti più rappresentativi dell'agricoltura del trentino: dalle colture di piano alle colture di media e alta montagna, dalle colture e allevamenti più intensivi alle colture e allevamenti più estensivi.

L'organizzazione dell'agricoltura giudicariense è composita, sia per quanto riguarda i comparti produttivi, sia per quanto attiene la situazione socio-strutturale. I comparti agricoli attivi presenti sono: zootecnico con allevamenti da carne e da latte, lattiero-caseario, ortofrutticolo, nocicolo-castanicolo, ittico, cerealicolo, viticolo, apistico, florovivaistico e dei piccoli frutti.

3.5.1.1 ZOOTECCIA

L'allevamento bovino è l'attività agricola preminente delle Giudicarie, diffusa in tutte le aree della Comunità, sia per la produzione di latte che di carne.

In Val Rendena e nella Busa di Tione, aree vocate all'allevamento di bestiame prevalentemente di razza Rendena, adatta alla produzione di latte, sono presenti stalle di dimensioni aziendali medio - grandi, che variano tra i 40 e i 100 UBA (Unità Bovino Adulto). Nella Valle del Chiese, la situazione è simile per grandezza e attività di produzione delle aziende, ma la razza presente è soprattutto quella bruno-alpina. Nelle Giudicarie Esteriori, invece, l'allevamento bovino, oltre alle vacche lattifere di razza prevalentemente Frisona ad alta produzione, presenta anche bestiame destinato esclusivamente alla produzione di carne, con poche relazioni con l'ambiente circostante.

Nella Val Rendena e nella Valle del Chiese, l'allevamento zootecnico si svolge, durante l'arco dell'anno, su due fasce altitudinali. L'azienda è collocata generalmente nel fondovalle ed ha un'adeguata superficie a prato stabile, alimento base di tutto l'allevamento, mentre il bestiame, nel periodo estivo, viene allevato nelle malghe di proprietà pubblica. Nelle Giudicarie Esteriori, l'allevamento è esclusivamente in stalla, dove il bestiame viene ricoverato per tutto l'anno, e raramente sono utilizzati i pascoli d'alta quota.

La presenza così diffusa dell'allevamento, oltre ad essere un tassello importante dell'economia locale, rappresenta un'attività fondamentale per il mantenimento e la valorizzazione del paesaggio. Infatti l'uso del territorio per l'attività zootecnica comporta una manutenzione continua dei prati, dei pascoli e degli immobili ausiliari, che rendono il sito piacevole e quindi attrattivo dal punto di vista turistico.

3.5.1.2 ITTICOLTURA

Il settore dell'acquacoltura è presente lungo il fiume Sarca, principalmente nella Busa di Tione, il fiume Chiese e i loro maggiori affluenti, con allevamenti gestiti da imprese prevalentemente a conduzione familiare. Le specie allevate sono la trota iridea, la trota fario, il salmerino di fonte, il salmerino alpino e la trota marmorata, riproduzione e produzione di uova embrionate, ma il maggior numero di aziende pratica l'allevamento della trota iridea da carne.

La maggioranza delle imprese giudicariesi operanti nel settore fanno parte della cooperativa denominata "ASTRO" (Associazione Trotaicoltori Trentini), la quale, nel perseguimento della politica del marchio applicato ad un prodotto di qualità, opera anche come cooperativa di trasformazione e commercializzazione diretta del prodotto, con un sistema di rintracciabilità che segue il prodotto dalla vasca dei vari allevamenti fino alla confezione destinata al consumatore finale.

3.5.1.3 TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Nella filiera agricola rivestono un ruolo fondamentale le attività di trasformazione dei prodotti quali quella lattiero-casearia, i salumifici, i mulini per i cereali ed altre attività di minore rilevanza economica.

Alcuni **prodotti tradizionali** di alta qualità, genuini, tipici e persino unici, derivanti dalle produzioni locali, hanno acquisito una notorietà tale da uscire dai confini giudicariesi con successo ed apprezzamento anche a livello nazionale, e quindi meritevoli di essere sostenuti:

- 1) la "**Spessa delle Giudicarie**", formaggio che viene prodotto nelle Valli Giudicarie, dove è considerato il formaggio per eccellenza, è iscritto nell'Albo dei prodotti a denominazione di origine protetta (D.O.P.).
- 2) la "**Ciuiga**", salamino artigianale, unico in Italia, di carne suina macinata ed amalgamata con le rape bianche cotte e tritate, prodotto principalmente nel Comune di San Lorenzo in Banale. L'associazione internazionale *Slow Food*, che studia, difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni parte del mondo, ha fatto di questo insaccato uno dei suoi presìdi, uno dei prodotti italiani tipici, cioè, da conservare e valorizzare.
- 3) i **Salumi della Val Rendena**, si tratta di:
 - *speck*, salume tipico trentino di carne suina, con diversi stabilimenti di produzione in tutte le Giudicarie. La carne utilizzata per la produzione non è tutta prodotta in Giudicarie.
 - *salame e pancetta all'aglio*, insaccati stagionati di puro suino, iscritti nell'Elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali Italiani presso il Ministero delle Politiche Agricole Nazionali e la Comunità Europea.
- 4) la "**Farina gialla di Storo**", simbolo della Valle del Chiese, si distingue per la varietà di "mais marano" da cui si ottiene, nel mulino consorziale di Storo.

3.5.1.4 AGRITURISMO

Nell'ultimo decennio diverse aziende agricole giudicariesi hanno abbinato alla loro attività principale il turismo, creando dei nuovi ambienti per l'ospitalità e il ristoro, gestiti direttamente dall'azienda stessa, con la somministrazione prevalente dei loro prodotti. Le **strutture agrituristiche** sono generalmente ben inserite nell'ambiente e, oltre ad essere un mezzo per incrementare il reddito dell'agricoltore, danno risposta ad una domanda turistica sempre più diretta verso la ricerca di luoghi naturali tranquilli e fuori dal caos e sovraffollamento della vita frenetica di ogni giorno, la riscoperta dei valori, delle tradizioni e della genuinità.

3.5.1.5 ALTRE ATTIVITÀ AGRICOLE

A completare l'offerta di qualità nel settore agricolo giudicariese concorrono le attività di apicoltura, con le produzioni tipiche di miele ed in generale i prodotti dell'alveare, di orticoltura, con particolare evidenza delle patate, di frutticoltura, prevalentemente mele, piccoli frutti, castagne e noci ed infine viticoltura .

3.5.2 PUNTI DI DEBOLEZZA

3.5.2.1 DIMENSIONI DELLE AZIENDE ZOOTECNICHE

La dimensione aziendale, sproporzionata rispetto alla superficie agricola dell'azienda, comporta un tipo di attività di tipo industriale che non è competitiva con analoghe aziende della pianura padana. Oltre a ciò la presenza concentrata di bestiame comporta gravi problematiche a livello di smaltimento delle deiezioni.

3.5.2.2 INTEGRAZIONE AGRICOLTURA E TURISMO

L'integrazione fra agricoltura e turismo, nonostante la presenza di diverse attività agrituristiche, deve completarsi anche in altri campi quali:

- la catena delle attività che legano la fase di produzione della materia prima agricola con quella di consumo dei prodotti agro-alimentari: *"dal campo alla tavola"*, ossia la produzione agricola, la trasformazione dei prodotti agricoli, la commercializzazione e il consumo dei prodotti agro-alimentari locali.
- manutenzione del territorio di montagna, finalizzata non solo all'agricoli ma anche al mantenimento del paesaggio quale elemento fondamentale dell'identità territoriale e per lo sviluppo turistico

3.5.2.3 AVICUNICOLTURA

La tecnica dell'allevamento di polli e conigli ha una presenza minimale sul territorio della Comunità. Si tratta di attività che non hanno un forte legame con il territorio ed un carattere prevalentemente industriale. La pollicoltura, soprattutto, presenta difficoltà di convivenza con le popolazioni insediate in quanto le deiezioni comportano dei miasmi di difficile sopportazione.

3.6 IL PATRIMONIO FORESTALE IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'. (CONTRIBUTO SERVIZIO FORESTE E FAUNA PAT, DOTT. DORNA)

Poco più della metà della superficie delle Giudicarie, circa 500 Km², è ricoperta dai boschi, costituiti per circa il 98% da legname resinoso, quale abete rosso, bianco e larice, presenti principalmente in Val Rendena e in Valle del Chiese, al quale si affianca circa un 2% di pino silvestre e nero, presenti nella zona di Ponte Arche nelle Giudicarie Esteriori.

La crescita annuale della superficie boscata ammonta a circa 150.000 mc e solo il 50% di questo volume viene tagliato, mentre l'altra metà resta nel bosco e aumenta la massa complessiva.

Per la gestione del bosco, sul territorio giudicariense si dipana una fitta rete stradale montana, costituita da 750 km di strade, di cui circa 300 km sono di tipo A, a esclusivo servizio del bosco, e circa 450 km di tipo B, a non esclusivo servizio del bosco. Si tratta quindi di un inestimabile patrimonio che è per la quasi totalità di proprietà pubblica o collettiva (circa il 90%).

La gestione del bosco, a partire dalla custodia e pianificazione, fino al taglio e alla vendita del prodotto, è per la maggior parte a carico degli Enti proprietari, i quali solo in sporadici casi hanno creato delle sinergie per valorizzare il prodotto e per ottimizzare i costi di lavorazione e i ricavi della vendita.

La mancanza di "rete" tra i proprietari ed i gestori e' tra i fattori che non permettono al prodotto locale di essere competitivo in un mercato che ormai ha proporzioni internazionali.

I quantitativi disponibili di materia prima possono rappresentare un elemento di ricchezza non solo dal punto di vista ambientale e paesaggistico, oltreché per la sicurezza idrogeologica, se opportunamente valorizzati nell' ambito di una filiera realmente integrata (bosco-legno-energia).

Con l'esbosco attuale, infatti, le centrali a biomassa oggi in progetto non avrebbero combustibile a sufficienza e dovrebbero approvvigionarsi extra comunità.

3.7 COMMERCIO IN GIUDICARIE. ASSETTO ATTUALE E CRITICITA'

Il settore commerciale è in una fase di cambiamento radicale, già partito da circa quindici anni, indirizzata verso strutture di grandi dimensioni abbastanza centralizzate rispetto ai centri abitati di riferimento.

La presenza di un rilevante flusso turistico in vari punti delle Giudicarie ha consentito di rinnovare il sistema di distribuzione con strutture moderne e di dimensioni che consentono la vendita di una gamma molto ampia di prodotti.

In questo modo anche i centri minori, con una presenza contenuta di residenti, possono usufruire di strutture di vendita qualificate e di buona qualità. Nel complesso la situazione attuale per la maggior parte del territorio risulta essere efficiente e competitiva.

A supporto di quanto sopra esposto, si riporta anche lo studio effettuato dal Politecnico e Università di Torino, per conto della Provincia, denominato *“Applicazione della metodologia di valutazione integrata territoriale per la costruzione di scenari territoriali del commercio in provincia di Trento – Rapporto finale di attività – Documento di sintesi”*, di data settembre 2012: «Il sistema commerciale della Comunità delle Giudicarie può contare non solo su una buona consistenza commerciale, ma anche su una buona densità commerciale, ad attestare la presenza di un’offerta completa ed equilibrata rispetto alle esigenze della popolazione insediata. L’attuale quota complessiva di Superficie di Vendita è anche il frutto di una crescita recente particolarmente consistente, che ha interessato anche gli addetti al settore commercio. L’offerta commerciale si presenta ben integrata; è inoltre basso l’indice di evasione.».

Se da un lato la centralizzazione ha permesso un buon livello del servizio nella maggior parte dei centri abitati, dall’altro ha provocato la chiusura o grande difficoltà di sopravvivenza di molte strutture insediate nei piccoli centri defilati dal fondovalle. La presenza di strutture commerciali è una componente fondamentale per il mantenimento della popolazione nei centri abitati siti al di fuori delle direttrici principali e quindi nella programmazione commerciale del Piano Territoriale di Comunità si dovrà tener conto di questa problematica.

Oltre a ciò, anche in questo caso, si riportano i rischi evidenziati nella matrice SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi) relativa alla nostra Comunità dallo studio effettuato dal Politecnico e Università di Torino, per conto della Provincia, denominato *“Applicazione della metodologia di valutazione integrata territoriale per la costruzione di scenari territoriali del commercio in provincia di Trento – Rapporto finale di attività – Documento di sintesi”*, di data settembre 2012: « La bassa incidenza degli addetti al commercio non costituisce un significativo fattore di criticità, vista la assai composita ed equilibrata struttura economica generale delle comunità di valle (dove si integrano attività industriali, turistiche e terziarie, commerciali e non commerciali). Più critici, invece, i bassi valori di varietà di formato e di specializzazione, benché di poco al di sotto della media provinciale. È infine tra i più bassi della Provincia l’indice di scelta commerciale sia a causa dell’assenza di centri commerciali entro la comunità, sia in relazione all’estrema articolazione ed estensione del territorio, che risulta periferico rispetto ai principali sistemi urbani della PAT e dunque ai bacini di gravitazione dei centri commerciali esistenti nelle comunità confinanti.».

MOBILITA' E VIABILITA' IN GIUDICARIE

4. MOBILITA' E VIABILITA' IN GIUDICARIE. PUNTI DI FORZA E CRITICITA'

4.1 PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITA' DEL TERRITORIO

Il tema della viabilità rappresenta un punto di forte criticità per la Comunità delle Giudicarie, alla quale, di riflesso, vengono associati altri problemi legati al territorio: dalla perdita di attrattività come destinazione turistica, alla bassa competitività delle imprese locali. Le attuali caratteristiche della viabilità sul territorio abbassano il livello della qualità della vita. Non solo, la perifericità di alcuni comuni rispetto ai grandi centri risente della presenza di infrastrutture viarie non ovunque adeguate e di servizi di mobilità pubblica che non soddisfano ancora pienamente le esigenze della popolazione né in termini di mobilità interna né con riferimento ai collegamenti ai centri urbani di riferimento (Trento e Brescia).

Infatti, allo stato attuale, i collegamenti con i più importanti centri urbani siti al di fuori dei confini del territorio delle Giudicarie, sia verso Trento, considerato il primo centro di riferimento per i Giudicariesi, che verso il bresciano, determinano spesso un aumento dei tempi di percorrenza negli spostamenti, con conseguente accessibilità difficoltosa, e, anche per il servizio di trasporto pubblico, non riescono a soddisfare appieno le esigenze della collettività.

Il quadro di sintesi delle diverse istanze provenienti dal territorio, con riguardo alle attuali problematiche inerenti i temi della mobilità e correlativamente una griglia di possibili soluzioni sostenute e condivise nell'interesse generale dell'intera popolazione giudicariese, è contenuto nel *"Documento Preliminare all'approvazione del Piano Stralcio degli interventi per la viabilità e la mobilità del territorio della Comunità delle Giudicarie"*, di seguito nominato *"Documento Preliminare al Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie"*.

La logica complessiva che si pone a fondamento delle proposte riassunte nel Documento Preliminare elaborato dalla Comunità di Valle risponde all'esigenza di migliorare le opzioni della mobilità all'interno delle Giudicarie lungo i seguenti Assi Principali di comunicazione: Tione di Trento – Trento e Madonna di Campiglio – Caffaro – Brescia.

In una prospettiva più ampia sono stati considerati anche gli interventi che mettono in collegamento il territorio giudicariese con quelli finitimi lungo le direttrici alternative, ovvero Tione di Trento – Riva del Garda e Storo – Riva del Garda, stanti le indubbie ricadute che essi potrebbero avere per l'economia della popolazione locale. Infine sono stati classificati anche gli interventi di rilevanza per determinati ambiti sovracomunali.

Ribadita la assoluta necessità di realizzare le opere viabilistiche già inserite nel Programma provinciale delle opere viarie (le varianti di Pieve di Bono e di Pinzolo) o che lo saranno a breve (la variante di Ponte Arche), nel Documento Preliminare al Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie si esprime la piena convinzione che sia necessario procedere nella programmazione e nella progressiva realizzazione degli ulteriori interventi ivi elencati al fine di migliorare la vivibilità e l'attrattività turistica dei centri abitati, ma anche la competitività del territorio giudicariese in generale.

Tali interventi attengono in primo luogo a quelle opere viarie necessarie a liberare alcuni centri abitati dal traffico di attraversamento o per migliorare la sicurezza della circolazione lungo le principali arterie provinciali, oltre che a quelle necessarie per completare la rete provinciale delle piste ciclabili nel territorio comunitario seguendo le dorsali principali già individuate.

E tali proposte si ritengono coerenti e funzionali anche alle scelte programmatiche della Provincia autonoma di Trento, compresa la prospettata scelta di implementazione del sistema di collegamento ferroviario capace di connettere i vari territori della provincia, oltre che alla sperimentazione di forme di trasporto alternativo a basso impatto ecologico.

L'obiettivo finale è quello di giungere alla realizzazione di un moderno sistema di *mobilità integrata*, dove le diverse reti di comunicazione si connettono vicendevolmente offrendo varie ed agevoli opportunità di spostamento con mezzi diversi.

4.2 PUNTI DI DEBOLEZZA

In sintesi, i punti di debolezza possono essere riassunti nelle seguenti voci:

1) La rete viaria è caratterizzata da diversi punti di criticità: tratti inadeguati e centri abitati soffocati dal traffico di attraversamento lungo gli assi principali.

2) Attualmente nelle Giudicarie il trasporto pubblico è organizzato esclusivamente su gomma, e presenta diversi problemi di organizzazione (si rimanda al punto specifico del Documento Preliminare al Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie).

3) L'incompletezza della rete delle piste ciclabili, in particolare i collegamenti tra Chiese e Rendena e soprattutto la mancanza di piste ciclopedonali della zona delle Giudicarie Esteriori sia per il collegamento fra i vari centri abitati e sia per la connessione con gli altri territori della Comunità della zona del lago di Garda.

L'*accessibilità* al territorio è difficoltosa e la posizione dello stesso, già periferica in termini geografici, risente anche dei difficili collegamenti su strada che isolano in particolar modo zone come la Valle del Chiese e ostacolano lo spostamento sia di persone che di merci.

La mobilità critica comporta un disagio non solamente ai lavoratori pendolari e agli studenti, ma anche alle imprese nel trasporto dei propri prodotti per la commercializzazione al di fuori dei confini locali e il turismo che risente sicuramente delle difficoltà di accessibilità in tempi brevi al territorio, rispetto ad altre destinazioni più competitive in questi termini. La competitività è dettata sia dalla presenza di mezzi di trasporto alternativi alle autovetture (impianti a fune, ferrovie ecc.), sia alla creazione di corridoi di scorrimento veloci che non attraversano i centri abitati. Il potenziamento del servizio di trasporto pubblico, insieme ad altre misure di intervento a carattere fortemente innovativo rappresentano obiettivi di lungo termine che concorrerebbero a migliorare le condizioni della viabilità sul territorio.

Gli interventi sulla mobilità avrebbero il duplice effetto di migliorare la qualità della vita dei residenti e di contribuire a incrementare la competitività delle imprese giudicariesi, nel settore turistico ma non solo.

SERVIZI ALLA COLLETTIVITA'

5. SERVIZI ALLA COLLETTIVITÀ¹¹

Sempre in base a quanto emerso dalla fase di ascolto del territorio, le Giudicarie dispone di un soddisfacente livello qualitativo dei servizi al cittadino. La rete di servizi pubblici (trasporto pubblico, raccolta dei rifiuti, servizi socio-sanitari) è capillare e, mediamente, di buona qualità, indice di un tenore di vita più che soddisfacente in tutto il territorio.

In riferimento al **servizio di trasporto pubblico** la soddisfazione è, tuttavia, solamente parziale. Le fasce di utenti che richiedono maggior tutela sono i *giovani studenti* che necessitano di una maggiore frequenza del servizio negli orari di ingresso e uscita dalle scuole e la *popolazione più anziana* che spesso non può contare sull'utilizzo del mezzo privato e necessita di un numero maggiore di corse in determinate fasce orarie (negli orari di apertura degli ambulatori ospedalieri ad esempio).

Il servizio di trasporto pubblico va tarato sulle necessità delle fasce di utenza che maggiormente ne usufruiscono (giovani studenti e anziani) ad esempio utilizzando vetture di trasporto di minori dimensioni e con corse più frequenti in modo da rendere il servizio offerto più efficiente.

Il servizio di **gestione del ciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata** non presenta particolari criticità se non in relazione all'avvio del sistema di raccolta per mezzo delle "calotte" con la chiavetta personali per la loro apertura. Il nuovo sistema, infatti, ha fatto registrare qualche difficoltà di utilizzo da parte della popolazione anziana e in particolare dei turisti che durante la stagione estiva passata hanno frequentemente abbandonato i propri rifiuti nelle isole ecologiche o anche lungo le strade, poiché non muniti della chiavetta in questione.

È tuttavia necessario investire ulteriormente per diffondere la "cultura del riciclo e della raccolta differenziata" per sensibilizzare maggiormente residenti e ospiti sulla necessità di effettuare la differenziazione dei rifiuti.

È necessario investire ancora per favorire la diffusione di una cultura del riciclo per la riduzione degli sprechi e la corretta gestione della raccolta differenziata.

¹¹ Per approfondimenti v. Analisi a supporto del PTC, Università di Trento, 2012 pp. 51 – 57.

**ASSI E PRIORITA' DI INTERVENTO.
INDIRIZZI STRATEGICI
PER LE GIUDICARIE**

6. ASSI E PRIORITA' DI INTERVENTO. INDIRIZZI STRATEGICI PER LE GIUDICARIE

Alla luce di quanto emerso dalla fase di ascolto del territorio (oltre cento interviste individuali in profondità e numerosi focus group tematici) e dall'analisi socio economica condotta dall'Università di Trento (*"Analisi dati freddi, ascolto del territorio, obiettivi e proposte per la costruzione del Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Comunità delle Giudicarie - Analisi a supporto del Documento Preliminare al Piano Territoriale di Comunità"*, 2011), allegato che costituisce parte integrante del documento ed alla quale si rimanda per dettagli ed approfondimenti, nel Documento Preliminare si forniranno **indirizzi in particolare su quegli ambiti in cui la Comunità delle Giudicarie ha una competenza diretta, che le è stata conferita dalla legge istitutiva e dai successivi regolamenti attuativi, oppure una competenza in termini di pianificazione, concentrando l'attenzione sugli aspetti di valenza urbanistica propri del PTC.**

6.1 IL TURISMO.

La lettura dei dati conferma il ruolo del turismo quale motore dello sviluppo delle Giudicarie, sia nel passato che in chiave prospettica. La sfida del territorio è oggi quella di dare vita ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile in grado di valorizzazione le specificità che il nostro territorio offre. Alla base di ogni intervento e di ogni politica di sviluppo turistico su tutto il territorio delle Giudicarie, si dovrà tenere conto, prioritariamente, che la finalità non potrà prescindere dalla sostenibilità paesaggistica e ambientale, individuando un corretto equilibrio tra sviluppo e conservazione del territorio.

Con riferimento al Turismo così come per gli altri settori economici, in coerenza con l'approccio adottato, il Documento Preliminare focalizza l'attenzione esclusivamente sugli aspetti di natura urbanistica di competenza (o di influenza) da parte della Comunità di valle.

6.1.1 CREAZIONE DI CENTRI ABITATI VIVIBILI PER RESIDENTI ED OSPITI

L'obiettivo è quello di creare dei sistemi insediativi ove le attività economiche, sociali ed infrastrutturali siano orientate verso una vivibilità basata sulla tranquillità, sul turismo sostenibile e sull'integrazione equilibrata tra le presenze turistiche e la popolazione residente. Questo obiettivo si potrà raggiungere favorendo la diminuzione del traffico veicolare dai centri urbani, in coerenza con quanto previsto nel Documento Preliminare al Piano Stralcio della mobilità delle Giudicarie, per renderlo un piacevole luogo di aggregazione, una sorta di salotto in grado di valorizzare e sostenere le attività economiche e commerciali, nonché di accrescere la qualità del vivere nelle vallate.

Per quanto riguarda il Piano territoriale della comunità, la strategia per raggiungere questo obiettivo consisterà prevalentemente nell'orientare la pianificazione comunale con atti di indirizzo e linee guida coerenti con l'obiettivo.

“Scrittori e poeti hanno descritto e cantato questa nostra terra giudicariense, queste nostre oasi di pace; ma tutto questo universo miniaturizzato è lì che attende di essere visitato e conosciuto, apprezzato e salvaguardato nella sua testimonianza d'un equilibrio naturale che – se l'uomo vuole – può diventare anche motivo di equilibrio interiore e sociale insieme. Ma occorre farlo in silenzio, a piedi, quasi con timidezza, come ci si trovasse in una cattedrale: istanti – e magari giornate – di raccoglimento che lasciano il segno.” (Mario Antolini, “Le mie Giudicarie”, Antolini Editore, Tione di Trento, 2002, pagg. 35 e 38)

Per rendere attraenti, dal punto di vista della frequentazione turistica, i centri abitati più gravati dai flussi veicolari, un intervento fondamentale è la creazione di zone a traffico automobilistico moderato.

Nei contesti dove la dispersione urbanistica e l'orografia rendono impraticabile la realizzazione di un by-pass esterno - e, in ogni caso, come intervento complementare - la realizzazione di piacevoli luoghi d'aggregazione, tranquilli e vivibili, può essere favorita istituendo zone a traffico limitato (ZTL) o zone pedonali, mediante la deviazione temporanea o permanente - a seconda dei casi - del traffico su percorsi alternativi.

6.1.2 MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ INTRO ED EXTRA COMUNITÀ

Il fine è sicuramente quello di incoraggiare e sostenere un sistema di mobilità che privilegi la bicicletta ed altre forme di trasporto alternative, cercando di diminuire il più possibile l'uso dell'automobile. La strategia del Piano di Comunità consisterà nell'ampliare i tracciati ciclabili, in particolare quelli di collegamento tra le quattro aree delle Giudicarie, e nell'individuare le bretelle di avvicinamento dal centro abitato alla pista principale.

Ulteriore strategia sarà specificare sulla cartografia di piano eventuali tracciati automobilistici alternativi alle strade provinciali, in coerenza con quanto previsto dal **“Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie”**, in modo da alleggerire il traffico sulle vie principali e da dare visibilità ad altre parti del territorio.

6.1.3 RELAZIONE ED INTEGRAZIONE DEL TURISMO CON LE ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

La politica del turismo dovrà essere integrata con il sistema di attività produttive dell'ambiente, dei beni culturali, dell'istruzione e dell'agricoltura. Ciò significa che la Comunità dovrà intervenire individuando delle linee di indirizzo finalizzate all'insediamento di attività agricole di tipo zootecnico di piccola taglia, abbinata alla vendita dei propri prodotti e all'ospitalità turistica. Nella redazione del Piano di Comunità si valuterà la possibilità di ampliare

le aree di pregio agricolo, mentre nella carta di regola del territorio si delimiteranno i confini dei prati stabili di alta quota, importanti per l'immagine turistica del territorio.

6.1.4 MANTENIMENTO DEI COMPLESSI ALBERGHIERI E RICETTIVI IN GENERALE

La Comunità intende favorire il mantenimento o il rinnovo delle strutture alberghiere e di ricezione esistenti, finalizzato alla massima qualità ed ospitalità, indipendentemente dalla categoria di appartenenza. Il Piano Territoriale delineerà degli orientamenti strategici e di intervento, riportati nelle linee guida a supporto della pianificazione comunale.

6.1.5 ALLOGGI PER TEMPO LIBERO E VACANZE

L'intento è quello di auspicare la riduzione di nuovi edifici per alloggi per tempo libero e vacanze sulla maggior parte del territorio della Comunità, indipendentemente dalle possibilità previste dall'art. 57 della L.P. 1/2008, con riferimento alle unità insediative e volumi massimi previsti nel PUP, e concentrare prioritariamente l'attività edilizia su quelli già esistenti, destinati ad un progressivo degrado. Il Piano Territoriale delineerà degli orientamenti strategici e di intervento, riportati nelle linee guida a supporto della pianificazione comunale.

6.1.6 CREAZIONE DI STRUTTURE DI INTRATTENIMENTO O RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI

Nei manuali a carattere tipologico ed esplicativo sarà posta particolare attenzione all'uso degli immobili storici al fine di favorire la rivitalizzazione degli stessi sia in termini commerciali che di intrattenimento sociale e comunque nel rispetto dell'architettura tradizionale che rappresenta un valore identitario unico per la nostra comunità.

Una particolare attività che potrebbe favorire la riqualificazione di alcuni centri che sono in via di spopolamento o di invecchiamento è la creazione del cosiddetto albergo diffuso. Attività nel campo turistico oggi presente anche nell'ordinamento legislativo della Provincia Autonoma di Trento.

Anche il patrimonio di alta quota delle malghe e degli edifici in genere di montagna, nell'ambito degli atti di indirizzo, saranno proposti quali elementi di valenza architettonica storica ma che con gli opportuni interventi edilizi potrebbero diventare un ulteriore elemento di attrazione turistica.

6.1.7 SVILUPPO DELLE PECULIARITÀ DELLE DIVERSE AREE DELLE GIUDICARIE

Per migliorare la competitività turistica delle Giudicarie, tenuto conto della forza trainante di Madonna di Campiglio e della Rendena, è opportuno cercare di **integrare maggiormente l'offerta** delle diverse aree, ognuna espressione di una vocazione turistica distinta, in una logica orientata alla complementarità ed alla sinergia.

Il Piano Territoriale indirizzerà ciascun ambito delle Giudicarie verso uno sviluppo turistico improntato alla valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche, culturali e delle vocazioni socio-economiche delle entità territoriali che compongono le Giudicarie, al fine di offrire un'attrattiva turistica più ampia e più complessiva del territorio.

6.2 AGRICOLTURA E ZOOTECCIA

Il settore agricolo e zootecnico può rappresentare un settore ricco di opportunità in un'ottica di tutela e **salvaguardia del territorio**, dello sviluppo della **filiera agroalimentare** e delle possibili **sinergie** con il **settore turistico**. Nelle Valli Giudicarie, infatti, sono presenti, seppure con sviluppo e caratteristiche quali - quantitative diverse, tutti i comparti più rappresentativi dell'agricoltura del trentino: dalle colture di piano alle colture di media e alta montagna, dalle colture e allevamenti più intensivi alle colture e allevamenti più estensivi.

È opportuno che queste attività di produzione e trasformazione orientate verso la produzione di materie prime di alta qualità e non verso lo sfruttamento intensivo del suolo e del bestiame in maniera "quasi industriale".

Nell'ultimo decennio diverse aziende agricole giudicariesi hanno abbinato alla loro attività principale il turismo, creando dei nuovi ambienti per l'ospitalità e il ristoro, gestiti direttamente dall'azienda stessa, con la somministrazione prevalente dei loro prodotti. Le **strutture agrituristiche** sono generalmente ben inserite nell'ambiente e, oltre ad essere un mezzo per incrementare il reddito dell'agricoltore, danno risposta ad una domanda turistica sempre più diretta verso la ricerca di luoghi tranquilli, la riscoperta dei valori, delle tradizioni e della genuinità.

L'integrazione fra agricoltura e turismo, nonostante la presenza di diverse attività agrituristiche, ha ampi margini di miglioramento.

La politica del turismo dovrà essere integrata con il sistema di attività produttive dell'ambiente e dell'agricoltura. Ciò significa che la Comunità dovrà intervenire individuando delle linee di **indirizzo finalizzate all'insediamento di attività agricole di tipo zootecnico di piccola taglia, abbinata alla vendita dei propri prodotti e all'ospitalità turistica**. Nella redazione del Piano di Comunità si valuterà la possibilità di **ampliare le aree di pregio agricolo**, mentre nella carta di regola del territorio si **delimiteranno i confini dei prati-pascolo di alta quota**, dei castagneti storici, importanti per l'immagine turistica del territorio.

Per favorire il recupero dei prati-pascolo, le linee di indirizzo promuoveranno il recupero dei ruderi degli edifici che erano strettamente legati alla coltivazione dei prati, condizionando il recupero stesso al mantenimento del prato-pascolo secondo i confini originali riportati nelle cartografie del catasto austriaco.

In Val Rendena, gli allevatori di razza Rendena, nel lungimirante obiettivo di offrire produzioni rispondenti ai più alti parametri di tipicità e salubrità, con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dei delicati equilibri che regolano gli ecosistemi montani, hanno adottato, nella gestione del prato, del pascolo e del prato-pascolo e dell'allevamento la tecnica

del biologico. Sarebbe opportuno promuovere la tecnica del biologico con un possibile ritorno di una cerealicoltura per l'alimentazione umana in tutte le Giudicarie.

Il settore delle piante officinali è in continua crescita e riscontra sempre maggiori interessi nei confronti di consumatori che vogliono avvicinarsi alla natura per riscoprirne la salubrità e la genuinità. Il loro utilizzo trova un vasto impiego in erboristeria, omeopatia, fitoterapia, aromaterapia. Le Giudicarie, terra ricca di spazi naturali, con una forte varietà di ecosistemi che spazia dai climi molto rigidi delle Dolomiti a quelli più miti, potrebbe diventare una sorta di "officina" per botanici, naturalisti, erboristi. L'utilizzo delle erbe medicinali vuole essere un modo per valorizzare e salvaguardare l'incomparabile qualità ambientale che caratterizza le nostre valli.

Nella fase di ridefinizione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio, nella Carta di Regola del Territorio, il Piano Territoriale di Comunità agirà aumentando dimensionalmente alcune di queste aree, non solo nelle parti pianeggianti, ma anche sui versanti maggiormente soleggiati, in modo da favorire la piantagione delle piante officinali.

6.3 ARTIGIANATO

L'artigianato è sempre stato storicamente un "sistema locale", e vuole continuare ad esserlo. Ciò significa far circolare le abilità nel territorio ovvero la trasmissione e lo scambio di conoscenze che generano infatti una ricaduta positiva sia in termini di potenziale nuova imprenditorialità sia di capacità innovativa dell'impresa già radicata.

Il Piano Territoriale di Comunità **non ha molte competenze in merito alla collocazione delle aree artigianali sul territorio**, che rimane una decisione a livello comunale, però può valutare e quindi individuare degli spazi dove **prevedere eventuali ampliamenti o recuperare aree dismesse** da destinare all'artigianato, per dare agli artigiani la possibilità di stabilire le loro sedi, magazzini e tutti i servizi ausiliari necessari.

Sulla Carta del paesaggio tali zone, attraverso l'inserimento di limiti invalicabili oltre i quali non è possibile svilupparsi, nonché l'individuazione di direttrici di sviluppo dal punto di vista paesaggistico, saranno identificate come aree di possibile espansione artigianale. Le linee guida definiranno gli atti di indirizzo sulla tipologia, dimensioni e forme di aggregazione, materiali da utilizzare.

Una particolare attenzione sarà posta per la definizione delle modalità costruttive degli insediamenti produttivi esistenti o di nuova edificazione, affinché tengano conto dell'inserimento paesaggistico e ambientale. Nei manuali tipologici sarà inserito un capitolo con esempi e soluzioni di nuovi insediamenti produttivi realizzati nell'arco alpino che oltre a evidenziare nuove forme architettoniche, abbiano come comune denominatore l'uso di materiali locali quali pietra e legno.

Inoltre, il Piano Territoriale di Comunità potrà definire degli atti di indirizzo con i quali identificare delle **zone artigianali ben distinte** che formino dei veri e propri **distretti dell'artigianato**, al fine di **evitare le microframmentazioni** a livello di singolo comune, scongiurando l'inserimento di tali aree in zone prevalentemente residenziali o di alto pregio ambientali. Inoltre, sempre in termini paesaggistici, il PTC potrà intervenire delineando, nel rispetto di quanto previsto dal PUP, i limiti entro i quali poter individuare le aree artigianali a livello di PRG.

6.4 INDUSTRIA

Il settore secondario giudicariense annovera la presenza di numerose industrie operanti nei settori edile, manifatturiero e funiviario. Le strutture industriali manifatturiere, rispetto alle altre, rivestono un ruolo pregnante e specifico per la pianificazione. Sono concentrate prevalentemente in Val del Chiese ma alcuni insediamenti puntuali sono presenti anche nell'interland di Tione di Trento e di Comano Terme.

Il Piano urbanistico provinciale individua nuove aree produttive del settore secondario di livello, provinciale nei comuni di Condino, Lardaro e Comano Terme limitatamente ad uno o due lotti di completamento di aree già insediate, mentre per Zuclò e Storo sono previste aree molto più ampie di diversi ettari.

La presenza di numerose strutture industriali dismesse nonché la congiuntura economica portano ad un ripensamento sulla necessità di mantenere le previsioni del piano urbanistico provinciale, rivedendo il sistema insediativo industriale nell'ottica di riutilizzo e valorizzazione dell'esistente senza ampliamenti di aree nel territorio di Storo (come anche segnalato più volte dal comune di Storo), mentre potrebbe essere giustificata la conservazione dell'area prevista sul comune di Zuclò, in quanto nella Busa di Tione la realtà industriale è da sempre stata un elemento di forza economica e attualmente non sono presenti spazi in insediamenti dismessi e nuove aree.

Nell'ambito della programmazione del Piano Territoriale della Comunità, che dovrà verificare la delimitazione delle aree produttive del settore provinciale indicate dal Piano urbanistico provinciale ed eventuali localizzazioni di nuove aree, data la situazione particolare in cui riversa tutto il settore industriale, si procederà con priorità, dopo la stipula dell'Accordo-quadro di programma, alla **redazione e adozione di uno stralcio relativo alle aree industriali**, ai sensi dell'art. 25 bis della L.P. 1/2008.

Il Piano stralcio avrà come principi base il **contenimento delle nuove costruzioni** a favore del riutilizzo dei capannoni dismessi, la **riqualificazione e valorizzazione di aree produttive inutilizzate**, favorendo l'insediamento di imprese collegate alla green economy in quanto le attività ad essa connesse (misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione pubblica), possono contribuire alla riduzione del consumo d'energia e di risorse naturali. Il paesaggio dovrà essere la parola chiave dello sviluppo industriale in modo che ogni nuovo intervento tenga conto del contesto ambientale e paesaggistico in cui ricade, in particolare sarà posta attenzione per la definizione delle modalità costruttive degli insediamenti produttivi esistenti o di nuova edificazione, affinché tengano conto dell'inserimento paesaggistico e ambientale. Nei manuali tipologici sarà inserito un capitolo con esempi e soluzioni di nuovi insediamenti produttivi realizzati nell'arco alpino che oltre a evidenziare nuove forme architettoniche, abbiano come comune denominatore l'uso di materiali locali quali pietra e legno.

6.5 FILIERA FORESTA-LEGNO-ENERGIA

Il bosco, che si estende su un'ampia parte del territorio della Comunità, è un elemento distintivo di grande pregio paesaggistico ed oggetto di innumerevoli attenzioni nel passato per una utilizzazione razionale ed economica. Il bosco, parte integrante del paesaggio, è, assieme ai prati coltivati e all'acqua, una delle poche risorse rinnovabili presenti sul territorio delle Giudicarie, tale da poter essere utilizzato per produrre ricchezza, in una logica di sostenibilità.

Nell'ambito del PTC si terrà conto di questa estesa risorsa e si cercherà, nel limite delle competenze della Comunità di valle, di incentivare e favorire lo sviluppo della filiera che partendo dal bosco veda la lavorazione della materia prima e dello scarto sino al mercato. Particolare attenzione sarà posta al riutilizzo del materiale di scarto derivante dalle lavorazioni effettuate nel bosco o negli insediamenti industriali e artigianali, affinché lo stesso possa essere utilizzato all'interno delle costruende centrali a biomassa previste nel territorio giudicariense, con l'obiettivo di integrare l'utilizzo residui per produzione energia rinnovabile.

Recentemente, i Comuni delle Giudicarie, le ASUC e la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, si sono iscritti all'**Associazione Regionale PEFC – Trentino**, un'organizzazione a livello regionale creata dai forestali pubblici/privati proprietari, che rappresenta gli associati delle diverse parti interessate al sistema PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Schemes) nazionale. Si tratta di una Certificazione Forestale Sostenibile con la quale viene certificato che le forme di gestione boschiva rispondono a determinati requisiti di "sostenibilità", dal punto di vista ecologico, tutelando l'ambiente, economico, promuovendo le attività forestali, e sociale rispettando i diritti e le tradizioni culturali.

Sempre nel campo della valorizzazione della filiera del legno, il PTC terrà in massima considerazione il marchio **ARCA** (Architettura Comfort Ambiente), primo sistema di certificazione ideato e realizzato esclusivamente per edifici con struttura portante in legno; nato in Trentino su iniziativa della Provincia Autonoma di Trento dal 2009, con l'intento di valorizzare un prodotto innovativo e tecnologicamente evoluto, l'edificio in legno, in grado di competere in un mercato in forte crescita ed espansione qual è l'edilizia sostenibile, per garantire la sicurezza, l'efficienza energetica, il comfort e la sostenibilità degli edifici in legno. Ben 8 aziende giudicariensi hanno aderito iniziativa, anche quali partner fondatori.

Questo progetto può rappresentare uno strumento chiave per incrementare la competitività delle imprese e più in generale delle Giudicarie in questo ambito, in primis se gli interlocutori territoriali saranno in grado di interpretarlo in chiave sistemica e di sinergia.

Il settore foresta-legno, d'altra parte, presenta alcune criticità generali. In particolare la difficoltà a "fare sistema" e le modeste dimensioni delle imprese forestali rispetto al mercato, gli elevati costi di produzione, vincoli amministrativi e burocratici, una commercializzazione inadeguata e poco orientata al mercato, lo scarso raccordo tra i sistemi locali forestale e del legno (il legno delle Giudicarie non "arriva" alla seconda lavorazione), tra le varie aziende e tra tutti i soggetti della filiera. Criticità, queste, che si sommano alla mancanza di una politica integrata di marketing mirato, ad incentivi non ancora sufficientemente premianti per stimolare

l'uso del legno, in particolare di quello certificato, alla ancora non frequente presenza di professionalità specialistiche, ma anche di produzioni di semilavorati a basso valore aggiunto, così come alla ancora modesta attenzione riservata allo sviluppo tecnologico e all'innovazione.

Il Piano Territoriale di Comunità prenderà in considerazione l'importanza della risorsa legno, concentrando attenzione su aspetti di tipo urbanistico dallo stesso influenzabili, cercando in particolare di:

- **valorizzare** al massimo **l'uso del legno** quale **materiale identitario** della cultura alpina giudicariense, attraverso le indicazioni nei manuali tipologici e nelle linee di indirizzo, indicando l'uso del legno come materiale primario.
- indirizzare comuni e proprietari forestali anche al fine di migliorare sensibilmente l'aspetto paesaggistico connesso al bosco, attraverso:
 - a) un ritorno all'utilizzo del bosco in ottica sostenibile, promuovendo il recupero di pascoli che negli ultimi anni si sono inselvaticiti
 - b) una maggiore attenzione alla gestione e cura dei boschi, inclusa la pulizia, funzionale peraltro anche alla produzione di biomassa.

6.6 COMMERCIO

Ad oggi la programmazione commerciale da parte del Piano Territoriale di Comunità è regolata da “criteri provvisori di programmazione urbanistica del settore commerciale” di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 177 di data 4 febbraio 2011, in attuazione del Piano urbanistico provinciale, è condizionata dalla definizione da parte della Giunta Provinciale dei criteri di programmazione urbanistica che non sono ancora stati emanati. In ogni caso, sin d’ora, verranno individuati i punti di forza e di debolezza del sistema commerciale giudicariense, i quali saranno confrontati con le emanande direttive, per individuare gli elementi selettivi rivolti alla promozione della qualità degli insediamenti commerciali, privilegiando il risparmio delle aree non edificate e l’uso del patrimonio edilizio esistente con progetti innovativi di riqualificazione del tessuto urbano, territoriale e del paesaggio, in sintonia con le specificità dei territori locali.

Il Piano Territoriale di Comunità dovrà definire l’allocazione e la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, e del commercio all’ingrosso, aventi superficie compresa tra 801 mq e 10.000 mq, ai sensi dell’ art. 11, c. 5, della legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 “Legge provinciale sul commercio 2010”, così come sostituito dall’art. 10 della legge provinciale 4 ottobre 2012, n. 21 concernente “Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento provinciale in materia di servizi pubblici, di revisione della spesa pubblica, di personale e di commercio”.

Oltre a ciò spetterà al Piano Territoriale di Comunità la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio con superficie superiore a 10.000 mq che saranno allocate dalla Giunta Provinciale, così come previsto dall’art. 11, c. 6, della L.P. 17/2010, così come sostituito dall’art. 10 della L.P. 21/2012.

La liberalizzazione del settore commerciale consente ai piani urbanistici - a partire dal PTC - di svolgere pienamente il ruolo che gli è proprio: il disegno della rete commerciale dal punto di vista della sua localizzazione e delle sue relazioni con l'assetto insediativo e infrastrutturale

Va dunque evitata, in primo luogo, la previsione di aree commerciali "pure" al fine di utilizzare il loro dimensionamento come forma impropria di contingentamento delle superfici di vendita. In tal modo, infatti, non solo si viola il principio generale della liberalizzazione, ma si producono inevitabilmente contenitori commerciali (centri commerciali, parchi commerciali, ipermercati ecc.) privi di relazioni con il contesto urbano e generatori di degrado sotto molteplici profili, da quello paesaggistico a quello propriamente commerciale.

Le scelte localizzative dovranno invece essere finalizzate a ottimizzare la rete dei vendita, migliorare l'accessibilità alle merci e il loro assortimento, utilizzare la capacità attrattiva del commercio come catalizzatore sociale e promotore di sviluppo economico.

Fermo restando quanto sopra, e i criteri di programmazione urbanistica previsti dalla Giunta Provinciale ai sensi dell’art. 13 della L.P. 17/2010, la programmazione della Comunità non potrà prescindere dal raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riutilizzo delle strutture esistenti, sia commerciali che di altri settori, e in dismissione che possono essere utilmente adoperati per il settore commerciale, al fine di ridurre il consumo del territorio;
- integrazione con la rete commerciale dei centri storici sia in termini spaziali (la minima distanza possibile), sia in termini dimensionali (medie e grandi superfici di vendita complementari alle piccole superfici tipiche dei centri storici);
- inserimento della strutture di vendita nei centri di attrazione di livello sovracomunale già vocati al commercio, per evitare una diffusione sparsa che provochi disorientamento e carenza di redditività, in quanto il flusso commerciale segue delle direttrici verso i poli e non verso elementi puntuali,
- identificazione di modalità di intervento in grado di garantire i servizi minimi di distribuzione anche per i piccoli centri abitati generalmente in quota,
- condivisione degli spazi (e preferibilmente delle strutture) di parcheggio con le altre funzioni urbane.

6.7 DIMENSIONAMENTO E LOCALIZZAZIONE DI SERVIZI, ATTREZZATURE, INFRASTRUTTURE E CENTRI DI ATTRAZIONE DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Per la pianificazione delle opere pubbliche e dei centri di livello sovra comunale, non si potrà prescindere da una approfondito censimento e puntuali analisi di quanto è attualmente presente nei comuni delle Giudicarie, al fine di avere un quadro esauriente e completo del loro stato funzionale, strutturale e di utilizzo. Ciò nonostante si ritiene che il Piano Territoriale di Comunità dovrà valutare prevalentemente **la riorganizzazione** di quanto già esistente sul territorio piuttosto che l'aggiunta di nuove attrezzature, infrastrutture e servizi.

La riorganizzazione sarà impostata individuando attraverso dei parametri, una sorta di graduatoria delle opere meritevoli di essere valorizzate e conservate anche in funzione di una visione sovracomunale. Per altre, il Piano Territoriale di Comunità potrà arrivare anche alla conclusione di metterne in discussione la presenza, proponendo la loro riconversione in altra destinazione d'uso e in taluni casi, prevederne addirittura la demolizione.

Il Piano di Comunità intende creare un sistema d'attrazione di tipo policentrico ove, fatto salvo il capoluogo della Comunità che può essere identificato come centro di attrazione principale, possano coesistere più centri di attrazione secondari e diversificati a seconda della specializzazione prevalente. In ogni caso il piano localizzerà i servizi sovracomunali tenendo conto del rango del servizio offerto rispetto alle dimensioni del comune ove assegnarlo.

6.8 MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE

Il tema della viabilità rappresenta un punto di forte criticità per la Comunità delle Giudicarie, alla quale, di riflesso, vengono associati altri problemi legati al territorio: dalla perdita di attrattività come destinazione turistica, alla bassa competitività delle imprese locali. Le attuali caratteristiche della viabilità sul territorio abbassano il livello della qualità della vita. Non solo, la perifericità di alcuni comuni rispetto ai grandi centri risente della presenza di infrastrutture viarie non ovunque adeguate e di servizi di mobilità pubblica che non soddisfano ancora pienamente le esigenze della popolazione né in termini di mobilità interna né con riferimento ai collegamenti ai centri urbani di riferimento (Trento e Brescia).

Infatti, allo stato attuale, i collegamenti con i più importanti centri urbani siti al di fuori dei confini del territorio delle Giudicarie, sia verso Trento, considerato il primo centro di riferimento per i Giudicariesi, che verso il bresciano, determinano spesso un aumento dei tempi di percorrenza negli spostamenti, con conseguente accessibilità difficoltosa, e, anche per il servizio di trasporto pubblico, non riescono a soddisfare appieno le esigenze della collettività.

Il quadro di sintesi delle diverse istanze provenienti dal territorio, con riguardo alle attuali problematiche inerenti i temi della mobilità e correlativamente una griglia di possibili soluzioni sostenute e condivise da Comuni, ApT, Consorzi Turistici e BIM, nell'interesse generale dell'intera popolazione giudicariese, è contenuto nel *"Documento Preliminare all'approvazione del Piano Stralcio degli interventi per la viabilità e la mobilità del territorio della Comunità delle Giudicarie"*, di seguito nominato *"Documento Preliminare al Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie"*.

La logica complessiva che si pone a fondamento delle proposte riassunte nel Documento Preliminare elaborato dalla Comunità di Valle risponde all'esigenza di migliorare le opzioni della mobilità all'interno delle Giudicarie e lungo i seguenti Assi Principali di comunicazione: Tione di Trento – Trento e Madonna di Campiglio – Caffaro – Brescia.

In una prospettiva più ampia sono stati considerati anche gli interventi che mettono in collegamento il territorio giudicariese con quelli finitimi lungo le direttrici alternative, ovvero Tione di Trento – Riva del Garda e Storo – Riva del Garda, stanti le indubbie ricadute che essi potrebbero avere per l'economia della popolazione locale. Infine sono stati classificati anche gli interventi di rilevanza per determinati ambiti sovracomunali.

Ribadita la assoluta necessità di realizzare le opere viabilistiche già inserite nel Programma provinciale delle opere viarie (le varianti di Pieve di Bono e di Pinzolo) o che lo saranno a breve (la variante di Ponte Arche), nel Documento Preliminare al Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie si esprime la piena convinzione che sia necessario procedere nella programmazione e nella progressiva realizzazione degli ulteriori interventi ivi elencati al fine di migliorare la vivibilità e l'attrattività turistica dei centri abitati, ma anche la competitività del territorio giudicariese in generale.

Tali interventi attengono in primo luogo a quelle opere viarie necessarie a liberare alcuni centri abitati dal traffico di attraversamento o per migliorare la sicurezza della circolazione

lungo le principali arterie provinciali, oltre che a quelle necessarie per completare la rete provinciale delle piste ciclabili nel territorio comunitario seguendo le dorsali principali già individuate.

E tali proposte si ritengono coerenti e funzionali anche alle scelte programmatiche della Provincia autonoma di Trento, compresa la prospettata scelta di implementazione del sistema di collegamento ferroviario, capace di connettere i vari territori della provincia, oltre che alla sperimentazione di forme di trasporto alternativo a basso impatto ecologico.

L'obiettivo finale è quello di giungere alla realizzazione di un moderno sistema di *mobilità integrata*, dove le diverse reti di comunicazione si connettono vicendevolmente offrendo varie ed agevoli opportunità di spostamento con mezzi diversi.

In sintesi, i punti di debolezza possono essere riassunti nelle seguenti voci:

1) La rete viaria è caratterizzata da diversi punti di criticità: tratti inadeguati e centri abitati soffocati dal traffico di attraversamento lungo gli assi principali.

2) Attualmente nelle Giudicarie il trasporto pubblico è organizzato esclusivamente su gomma, e presenta diversi problemi di organizzazione (si rimanda al punto 5.5 del "Documento Preliminare al Piano Stralcio della Mobilità delle Giudicarie").

3) L'incompletezza della rete delle piste ciclabili, in particolare i collegamenti tra Chiese e Rendena e soprattutto la mancanza di piste ciclopedonali della zona delle Giudicarie Esteriori sia per il collegamento fra i vari centri abitati e sia per la connessione con gli altri territori della Comunità della zona del lago di Garda.

La competenza per la mobilità e la viabilità della Comunità, nell'ambito di predisposizione del Piano Territoriale, è limitata all'individuazione degli interventi che non siano già contemplati nel Piano Provinciale della Mobilità. La Comunità delle Giudicarie, come riportato precedentemente, ha già predisposto un documento concernente gli interventi e le opere previste sul suo territorio, condiviso anche con i Comuni ed ora sottoposto al parere della Provincia.

Solo dopo l'approvazione definitiva, da parte della Provincia, del Piano stralcio della mobilità relativo alle Giudicarie, il Piano Territoriale di Comunità potrà entrare nel merito della pianificazione, prevedendo e sostenendo le scelte di sua competenza.

Pertanto si rimanda al "*Documento Preliminare all'approvazione del Piano Stralcio degli interventi per la viabilità e la mobilità del territorio della Comunità delle Giudicarie*", datato 20 dicembre 2011, il quale riporta la visione integrale del contributo e delle proposte di sintesi condivise tra i vari enti locali territorialmente interessati.

Qui di seguito si descrivono, sinteticamente, gli orientamenti strategici in esso previsti:

A) OPERE ED INTERVENTI SULLA VIABILITÀ STRADALE:

A-1) **interventi già previsti nel Piano degli Investimenti per la viabilità:** -la variante di Pieve di Bono, opera che è ora in fase di affidamento dei lavori al soggetto aggiudicatario della

procedura di appalto già espletata; la variante di Pinzolo, per la quale sono ormai in fase di avvio le procedure di appalto; la variante dei Ponte Arche, già sottoposta favorevolmente a procedura di V.I.A., per la quale deve essere ora avviata la fase di effettiva progettazione.

A-2) **interventi di rilevanza provinciale:** sistemazione complessiva della strada statale del Caffaro nel tratto delle gallerie di Ponte Pia'; variante dei paesi della bassa Rendena; variante di Breguzzo e Bondo; nuova circonvallazione di Tione di Trento; variante di Roncone e Lardaro;

A-3) **interventi sulla rete viaria extraterritoriale:** il miglioramento della viabilità di accesso verso Brescia lungo la Valsabbia; il completamento degli interventi sulla S.S. 421 dei laghi di Molveno e Tenno;

A-4) **interventi di rilevanza comunitaria o sovracomunale:** messa in sicurezza strada provinciale del Lisano; allargamento strada Bersone-Daone; messa in sicurezza strada statale dei laghi di Tenno e Molveno; variante Via Campini – zona industriale di Storo; sistemazione viabilità Brione; rettifica tracciato S.S. del Caffaro – Variante di –Saone; rettifica tracciato SP del Duron – Variante di Zuclo.

B) PISTE CICLOPEDONALI

B-1) **interventi di rilevanza provinciale:** Ciclabile Giudicarie Esteriori - Alto Garda: collegamento Ponte Arche - Riva del Garda; Ciclabile Giudicarie Esteriori -Busa di Tione: collegamento Ponte Pia - Ponte Arche; Ciclabile Busa di Tione – Chiese: collegamento Tione - Bondo Breguzzo; Ciclabile Lardaro - Pieve di Bono;

B-2) **interventi di rilevanza comunitaria o sovracomunale** Ciclabile Lardaro - Praso – Daone: collegamento Chiese - Val Daone; Ciclabile della Rendena: tratti Villa Rendena + Pinzolo-Carisolo; Ciclabile Basso Chiese; tratti Cimego-Condino, Condino-Storo, Storo-Darzo.Lodrone;

B-3) **Rete di percorsi ciclopedonali in quota** Pur non essendo una vera e propria infrastruttura di mobilità, merita comunque la menzione la presenza su tutta la valle del Chiese di un patrimonio storico viabile legato alla prima guerra mondiale che collegava tutti gli insediamenti bellici e delle malghe in alta quota. Il documento preliminare propone di evidenziare nel PTC tale presenza affinché diventi una viabilità ciclopedonale di alta quota da valorizzare ai fini turistici.

Nella stessa ottica con il PTC si evidenzieranno dei percorsi ciclabili di collegamento tra le direttrici principali e gli insediamenti abitativi e produttivi, in modo che sia facilitata e stimolata la loro visita.

6.8.1 Miglioramento delle infrastrutture a servizio del trasporto pubblico

In attesa dell'attuazione della strategie del Piano stralcio della mobilità, il Piano Territoriale di Comunità, nell'ambito degli atti di indirizzo, indicherà l'obbligo, da parte dei comuni, di individuare nei Piani regolatori generali gli spazi necessari per la realizzazione dei golfi di fermata per i mezzi di trasporto pubblico lungo gli assi stradali principali, in modo da favorire la fruizione dei servizi in totale sicurezza da parte degli utenti e da rendere più scorrevole il traffico veicolare.

6.9 INDIVIDUAZIONE DEI PERIMETRI DELLE AREE SCIABILI

Il sistema degli impianti e delle aree sciabili del territorio giudicariese è annoverato tra i più prestigiosi e rinomati dell'arco alpino. Dal dicembre 2011, anno di inaugurazione la telecabina che collega gli impianti di risalita di Pinzolo con Madonna di Campiglio fino alle stazioni di Folgarida Marilleva in Val di Sole, il sistema può competere a livello internazionale.

Le piste da sci del Comprensorio sciistico sono tutte equipaggiate di un impianto di innevamento artificiale che consente di affrontare, temperatura permettendo, la stagione invernale con la garanzia di funzionamento di tutta l'impiantistica per lo sci.

Lo sviluppo, la valorizzazione e il buon funzionamento degli impianti e delle relative piste da sci sono elementi fondamentali per l'economia turistica di tutto il territorio giudicariese e quindi anche della struttura economica della comunità nel suo insieme, in quanto il turismo è il settore trainante e più rilevante in termini di prodotto interno lordo.

TURISMO Giudicarie (dati Università Trento, ApT, Funivie - 2013)

300.000 persone (arrivi) in un anno

1.400.000 giornate vacanza

Peso della stagione invernale circa 60/65%

PIL stimato generato dal turismo è tra il 25 e il 30%, rispetto all'incidenza dell'11% in Italia

Occupazione nel settore: circa 5.000 persone

Ski Area Campiglio/Val Rendena/Val Sole

Funivie (tre società): 50 milioni fatturato; 400 dipendenti, 50% tutto anno e resto stagionali;

Stima indotto 500 milioni (alberghi, commercio, ... escludendo artigiani ed indotto indiretto);

Sempre più rilevanti mercati stranieri (punte superiori al 50% inverno 2012/13 vs 8% di 3 anni fa)

Pur essendo dimensionalmente, turisticamente ed economicamente non confrontabili con la Skiarea Campiglio Val Rendena - Val di Sole, anche "Le Coste di Bolbeno", l'impianto sciistico di Spiazzo, il Centro Fondo di Carisolo, il Centro Fondo della Val di Daone e di Fivavé completano l'offerta sciistica delle Giudicarie.

Il Piano Territoriale di Comunità pertanto valuterà attentamente le esigenze legate al sistema impianti e piste, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Il Piano Urbanistico Provinciale ha preso in considerazione e valutato approfonditamente la questione degli impianti di risalita e delle stazioni turistiche invernali definendo per ogni località delle specifiche strategie. Per quanto riguarda il polo sciistico di Pinzolo - Madonna di Campiglio, la relazione PUP precisa:

"Rispetto alla dotazione di superficie sciabile il nuovo piano urbanistico provinciale conferma sostanzialmente il quadro delineato dalla pianificazione vigente (...), ponendosi in ogni caso la questione del rafforzamento dei poli sciistici esistenti attraverso la razionalizzazione dell'offerta turistica e insieme il rispetto del concetto di montagna e dei suoi valori naturali e ambientali.

Al fine del rafforzamento della competitività territoriale dei maggiori poli turistici invernali del Trentino, il PUP riprende le previsioni già definite dagli strumenti vigenti per i collegamenti Pinzolo - Madonna di Campiglio (...). Nell'ambito del polo sciistico Folgarida - Marilleva - Campiglio - Pinzolo è confermato il previsto collegamento dell'area sciabile di Pinzolo con quella di Campiglio con l'ampliamento della stessa sul versante nord fino alla località Plaza, tenuto conto delle condizioni già fissate dal PUP vigente per la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici di località Plaza e relative all'esclusione in questa località del potenziamento della viabilità esistente e di qualsiasi tipo di infrastrutturazione e urbanizzazione e alla collocazione dell'arrivo e della partenza degli impianti sulla sinistra orografica del torrente Sarca di Campiglio e a valle del ponte presente nell'area. La previsione di collegamento funzionale, inserita nella cartografia del sistema insediativo e reti infrastrutturali, risponde qui, come in altre zone sensibili sotto il profilo ambientale, alla configurazione di tale collegamento in termini di mobilità alternativa, così come previsto dal piano provinciale della mobilità.

In relazione all'area sciabile di Madonna di Campiglio che il PUP qualifica come polo sciistico di valenza internazionale, gli interventi di politica turistica ritenuti strategici sono dunque già previsti dalla pianificazione vigente. Si tratta in particolare del progetto di riqualificazione e ampliamento delle piste esistenti, ora nella fase della valutazione ambientale, della realizzazione di un deposito per lo stoccaggio dell'acqua, in grado di rendere autonoma la località rispetto al fabbisogno d'acqua, già autorizzato nella piana di Nambino e di una nuova pista di grande valore tecnico e forza attrattiva, da realizzarsi in località Tulot nell'area sciabile di Pinzolo. Con il nuovo collegamento funiviario, in fase di progettazione, la stazione sciistica di Campiglio è destinata a divenire un unico grande demanio sciabile che collegherà, sci ai piedi, Pinzolo, Campiglio e Folgarida - Marilleva.

*Considerato che la delicatezza ambientale dell'area di Campiglio (si pensi all'incontestabile pregio ambientale e forestale rispettivamente della Val Gelada e della zona di Malga Darè) non consente di individuare ipotesi ulteriori di piste significative, qualunque altra esigenza di nuove piste (come ad esempio quella proposta in località Serodoli) **fuoriesce dalle priorità strategiche della Provincia e si configura come progetto locale di ampliamento del demanio sciabile, che andrà approfondita negli strumenti pianificatori territoriali.***

A fronte delle previsioni aventi rilevanza strategica il piano ha quindi adottato quelle proposte di regolarizzazione delle aree sciabili che sono emerse a livello locale e che si configurano in adeguamenti alle previsioni già contenute negli strumenti urbanistici comunali o in modifiche non sostanziali per dimensione ed effetti territoriali: (...)

- polo sciistico Folgarida - Marilleva - Madonna di Campiglio - Pinzolo: la ripermetrazione delle aree è finalizzata a comprendere piste o impianti esistenti o a consentirne il limitato ampliamento.

*Rispetto a questi interventi inseriti nel piano urbanistico provinciale, per rilevanza strategica o per modificazione non sostanziale e comunque non problematica sotto il profilo ambientale, la disciplina del piano **demanda invece ai piani territoriali delle comunità quelle modificazioni anche sostanziali dei perimetri, ritenute rilevanti a livello territoriale per gli effetti infrastrutturali e attrattivi rispetto al contesto di riferimento.** I piani territoriali delle comunità, previa favorevole conclusione dell'autovalutazione da svolgere sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica, possono quindi modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri delle aree sciabili previsti dal PUP, nel rispetto delle seguenti condizioni:*

- devono essere assicurate, con riferimento al sistema piste e impianti, le funzioni e le finalità individuate nel PUP;*
- le modificazioni siano correlate a indicazioni o approfondimenti previsti dalla presente relazione e presentino valenza strategica su scala del territorio della comunità;*

- *fuori dalle ipotesi di cui al punto precedente, le modificazioni sono eccezionalmente consentite in funzione di particolari obiettivi di sviluppo economico-sociale, coerenti con le indicazioni del programma di sviluppo provinciale;*
- *qualora le modificazioni riguardino aree sciabili ricadenti in aree destinate a parco naturale, è acquisita preventivamente l'intesa con l'ente parco."*

Alla luce delle indicazioni puntuali del PUP, di quanto emerso dal Tavolo di confronto e consultazione per il PTC, del parere espresso dalla Giunta Esecutiva del Parco Naturale Adamello Brenta (PNAB), della revisione del Piano del Parco del PNAB di data 17/05/2013 e delle verifiche con gli organi istituzionali che governano i territori interessati, e valutato che lo sviluppo e la tenuta economica del polo sciistico di Madonna di Campiglio - Pinzolo siano una componente indispensabile per la crescita economica e sociale delle Giudicarie, nonché da quanto emerso dalla valutazione ambientale strategica, si è ritenuto di **non inserire**, come inizialmente proposto, data l'elevata qualità ecologica della zona interessata, **il percorso anulare che avrebbe collegato la zona Vagliana, attraverso Malga Mondifrà, alla zona Malghette - Monte Vigo**, mentre si propone di inserire nel Piano Territoriale di Comunità alcune modificazioni e indicazioni per i perimetri delle aree sciabili rispetto a quanto specificato nel PUP. In particolare nell'inquadramento strutturale si prevede di definire i seguenti interventi:

- un **ampliamento dell'area di Bolbeno**, per installare un nuovo impianto a completamento dell'attuale proposta, che ha già una rilevante valenza sociale quale 'fucina di nuovi sciatori';
- una ripermimetrazione non sostanziale per migliorare le pista accanto a **Malga Cioca**, a Pinzolo;
- una **piccola estensione dell'area sciabile in Plaza** per ottimizzare l'arrivo della pista, alla luce dello spostamento della stazione intermedia della cabinovia divenuto necessario in fase esecutiva;
- una estensione dell'area sciabile per far seguire al collegamento funiviario tra Pinzolo e Campiglio quello tramite piste, in particolare attraverso la **previsione di una pista da Colarin a Plaza**;
- una potenziale **estensione nell'area Serodoli**. Per quanto riguarda la nuova area sciabile di Campiglio verso il monte Serodoli, come menzionata nel PUP, il Parco Naturale Adamello Brenta evidenzia una valenza ambientale, paesaggistica e geomorfologica. Il documento preliminare procede a perimetrare la zona interessata, quale area di studio che sarà sottoposta a valutazioni ambientali, socio-economiche e strategiche. Solo se l'esito sarà positivo, potrà essere valutato l'inserimento nel PTC o suo stralcio (ex L.P. n. 25, 27 dicembre 2012) come ampliamento del demanio sciabile di Madonna di Campiglio e quindi del comprensorio sciistico Pinzolo – Madonna di Campiglio – Marilleva.

Si precisa che la stipula dell'accordo-quadro di programma ai sensi dell'art. 22 della L.P. 1/2008 avrà la valenza dell'intesa con l'ente parco prevista ai sensi dell'art. 35, comma 4, lett. d) della L.P. 5/2008

6.10 RETI ECOLOGICHE E AMBIENTALI E AREE DI PROTEZIONE FLUVIALE

La Provincia ha normato il territorio ad alto pregio ambientale con due distinti strumenti legislativi: la L.P. 11/2007 ed in particolare l'art. 34, dove definisce la rete delle aree protette provinciali, e l'art. 47 e 48, recentemente modificati con la L.P. 4/2013, dove vengono specificate le modalità per l'attivazione e la gestione delle Reti di riserva, e per l'acquisizione della denominazione di "parco naturale locale" (quest'ultimo, a seconda degli elementi tipici che lo caratterizzano, può, ad esempio, essere denominato parco fluviale o geoparco); il Piano urbanistico provinciale che individua territorialmente le reti ecologiche e ambientali ovvero la rete idrografica, le aree di rispetto dei laghi e di protezione fluviale, le aree ad elevata naturalità (i siti e le zone della rete europea "Natura 2000", il Parco Naturale Adamello Brenta, le riserve naturali provinciali, le riserve locali) e le aree a elevata integrità (ghiacciai, rocce e rupi boscate).

La competenza della Comunità in questo ambito riguarda l'approfondimento delle indicazioni del Piano urbanistico provinciale per le reti ecologiche e ambientali e la delimitazione delle aree di protezione fluviale. Per le aree fluviali si dovrà tener conto dei criteri del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), il quale individua tre ambiti fluviali ovvero idraulico (aree che possono essere interessate dalle esondazioni d'acqua), ecologico (aree ripariali e di valorizzazione paesaggistica) e paesaggistico (definiscono in generale il paesaggio fluviale secondo criteri di continuità, naturalità e fruibilità).

La strategia che si intende adottare per affrontare il tema delle Reti Ecologiche e Ambientali e delle Reti di Riserve/Parco fluviale, partirà dalla valutazione complessiva di tutte le emergenze ecologiche e ambientali, in modo da ottenere un sistema unico di valorizzazione e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché di sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.

L'area di protezione fluviale sarà concepita come uno strumento di collegamento, per quanto possibile, delle zone di interesse ecologico e ambientale, a partire dalla foce dei corsi d'acqua principali, fiume Sarca e fiume Chiese fino alla sorgente, per poi risalire attraverso gli affluenti lungo le valli laterali con l'obiettivo di costituire una rete complessiva in grado di connettere le aree ad elevata naturalità ed impostare una strategia in grado di temperare azioni di conservazione attiva e di valorizzazione, anche economica, con particolare riferimento alla filiera del turismo, del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico.

L'obiettivo prioritario della Comunità in questo settore è quello di favorire un percorso unitario capace di coinvolgere i 39 Comuni interessati, i Bacini Imbriferi Montani del Sarca e del Chiese e le Comunità limitrofe, definire specificipiani di gestione della Rete di riserve e delle aree di protezione fluviale tra loro integrati, ai sensi dell'art. 34 della L.P. 11/2007 attraverso i progetti denominati "**Parco Fluviale del Sarca**" e "**Parco Fluviale del Chiese**". Il tutto a partire dalla consapevolezza delle opportunità di sviluppo che stesso questo processo può rivestire per il territorio, condividendone le finalità e gli obiettivi, in un contesto di valorizzazione delle specificità di ciascun ambito di riferimento.

La Comunità, coadiuverà altresì i comuni di Bondone e di Storo nell'attuazione della "Rete di Riserva Alpi Ledrensi", la quale sarà senz'altro collegata attraverso l'appendice del fiume Palvico al Parco Fluviale del Fiume Chiese.

6.10.1 GLI AMBITI FLUVIALI ED I PARCHI FLUVIALI

Il territorio delle Giudicarie si presenta morfologicamente accidentato dalla presenza di imponenti catene montuose che racchiudono al loro interno una propaggine infinita di valli e convali *"In questo dedalo di valli e convali cantano da sempre le acque delle Giudicarie: la maggior ricchezza in assoluto d'una terra, in cui ghiacciai e sorgenti assicurano il perenne sgorgare di (...) sorgenti, rivi, torrenti, fiumi, laghi che si alternano senza fine (...). Ed ecco, in questa visione, i due fiumi che, con i loro bacini in provincia di Trento, caratterizzano le Giudicarie: la Sarca ed il Chiese"* (cfr. M. Antolini, *Le mie Giudicarie*, Antolini Editore, Tione di Trento, 2002).

Il fiume **Sarca**, dalla sorgente alla foce, misura 77,2 km e una delle peculiarità che lo contraddistinguono è la confluenza, quasi a squadro, del Sarca di Campiglio (proveniente dalle Dolomiti di Brenta), del Sarca di Nambrone (che nasce dal Lago Vedretta sotto il Gruppo della Presanella) e del Sarca di Genova (proveniente dal Lago Scuro, sotto la Punta di Lago Scuro facente parte del Gruppo della Presanella). Inoltre il fiume ha la peculiarità di essere diviso dal Lago di Garda in due tratti distinti, che generano denominazioni diverse: resta *Sarca*, immissario del lago, il tratto che attraversa il Trentino e diventa *Mincio*, emissario del lago, il tratto che a sud di Mantova entra nel Po come ultimo affluente di sinistra. Il fiume **Chiese** nasce dalle falde meridionali del gruppo dell'Adamello ed ha la foce nel Lago d'Idro, è lungo 49,5 km e bagna in territorio Trentino le valli di Fumo, di Daone e del Chiese.

Partendo dai sistemi complessi di paesaggio di interesse fluviale definiti dalla Carta del Paesaggio del Piano urbanistico provinciale, il Piano Territoriale di Comunità delimiterà le aree di protezione fluviale, tenuto conto delle complessive esigenze di assetto territoriale, ne detterà la disciplina d'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale, tenuto conto dei criteri previsti dal PGUAP.

In particolare il Piano territoriale, nell'ambito della zonizzazione della carta di regola del territorio e del paesaggio, dovrà conformarsi alle seguenti linee guida:

- integrità: saranno da evitare tutte le opere che riducano la naturalità dell'alveo, degli argini, dell'ambiente, eventuali nuovi interventi dovranno essere diretti alla riqualificazione e rinaturalizzazione, con particolare cura indirizzata alle fasce ripariali, cercando di non comprometterle con opere viarie o con manufatti. L'utilizzo delle rive dei corsi d'acqua come paesaggi naturalistici comporterà una viabilità di tipo ricreativo, quindi di larghezza contenuta, con alberature che la accompagnino; eventuali altre viabilità dovranno essere separate anche visivamente dal corso d'acqua con tomi, cespugli e alberate. All'interno degli abitati, lungo il corso d'acqua, dovranno essere recuperati percorsi pedonali, passeggiate e spazi ricreativi. Le zone urbanizzate con destinazione non coerente dovranno essere ripensate, o almeno, riqualificate, curando la qualità architettonica, la qualità degli spazi

esterni, creando diaframmi verdi che suggeriscano o ricreino la continuità del corso d'acqua.

- continuità: nei tratti naturali l'ambiente dovrà essere lasciato alla sua evoluzione naturale. Nei tratti antropizzati tutti gli elementi che ostacolano la percezione della continuità e la continuità stessa del corso d'acqua andranno analizzati, ripensati o rimossi in modo da rendere possibile lo sfruttamento delle rive con percorsi ricreativi di attrazione per il turismo.
- omogeneità: l'approfondimento delle aree indicate nella carta del paesaggio dovrà escludere aree o elementi estranei all'ambiente fluviale o lacustre, comprendendo invece spazi come radure, boschi ripariali, macchie boscate, coltivazioni che completino il paesaggio che ha l'acqua al suo centro. Le destinazioni urbanistiche e le indicazioni architettoniche saranno specifiche, differenziate, e mirate, nei tratti naturali, a permettere che la natura segua i cicli che le sono propri, senza modificare flussi, alvei e rive. Nei tratti antropizzati si dovrà prevedere un potenziamento del verde (siepi, alberate), percorsi, pavimentazioni, architetture e zonizzazioni che siano fortemente improntati a uniformità di materiali, colori, forme, funzioni e destinazioni, per rafforzare così i caratteri di omogeneità dell'ambiente fluviale.

La legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 “Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette” definisce già ampiamente ed esaurientemente le reti delle aree protette provinciali. L’approfondimento previsto dal Piano di Comunità, pertanto, si indirizzerà prevalentemente nel campo della gestione per la valorizzazione e fruizione delle aree protette.

6.10.2 RISERVE DELLA BIOSFERA – UNESCO

Tenuto conto che il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento nel marzo 2013 ha approvato l’ordine del giorno n. 411/XIV “Candidatura del territorio dell’Ecomuseo della Giudicaria a ‘Riserva della Biosfera’ dell’UNESCO, che permetterà con un percorso condiviso e partecipativo di candidarsi per far parte della Rete mondiale del Programma MAB – “Uomo e Biosfera” Unesco, nell’ambito della pianificazione del sistema di protezione ambientale del PTC, questa iniziativa sarà opportunamente presa in considerazione. Essa rappresenta infatti una opportunità, almeno per parte del territorio delle Giudicarie, che potrà produrre degli effetti positivi sia per il turismo, sia per il sistema ambientale e sia per il sistema socio economico.

La Riserva della Biosfera è una qualifica internazionale assegnata dall'UNESCO per la conservazione e la protezione dell'ambiente all'interno del programma sull'Uomo e la biosfera MAB (Man and Biosphere). Il Programma MAB (Man and the Biosphere) è stato avviato dall'UNESCO negli anni '70 allo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building. Il programma ha portato al riconoscimento, da parte dell'UNESCO, delle Riserve della Biosfera, aree marine e/o terrestri che gli Stati membri s'impegnano a gestire nell'ottica della conservazione delle risorse e dello sviluppo sostenibile, nel pieno coinvolgimento delle comunità locali. Scopo della

proclamazione delle Riserve è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

Le riserve della biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali: ciò comprende attività di ricerca, controllo, educazione e formazione. Tutte queste attività realizzano l'Agenda 21, la Convenzione sulla Diversità Biologica ed altri accordi internazionali.

6.11 LINEE DI INDIRIZZO PER LA DETERMINAZIONE, DA PARTE DEI PIANI REGOLATORI GENERALI, DEL DIMENSIONAMENTO DELL'EDILIZIA PUBBLICA E AGEVOLATA

Nel paragrafo 6.1.5 è stata posta come linea strategica la diminuzione di nuove edificazioni per gli alloggi per tempo libero e vacanze su tutto il territorio della Comunità, indipendentemente dalle possibilità previste dall'art. 57 della L.P. 1/2008 e da quanto previsto dall'art. 30 comma 2 lettera d) della L.P. 5/2008.

Da questo presupposto la nuova edificazione potrà essere dimensionata per le necessità relative al primo alloggio per ogni famiglia, da attuarsi, oltre che direttamente dall'iniziativa privata, attraverso nuove costruzioni pubbliche, l'edilizia agevolata, ovvero attraverso sovvenzioni per chi acquista la prima casa o effettua interventi sul patrimonio edilizio esistente.

Il fabbisogno di edilizia residenziale primaria è stato oggetto di diversi provvedimenti da parte della Provincia e precisamente:

- Delibera Giunta Provinciale n. 3016/2005: "Disposizioni in materia di edilizia abitativa. Individuazione dei comuni ad alta tensione abitativa ai fini della determinazione della riserve di quote di indici edificatori per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa pubblica, agevolata e convenzionata". Nel provvedimento sono indicati 12 comuni del Trentino ove prevista l'alta tensione abitativa, dei quali nessuno è della Comunità delle Giudicarie;
- Delibera Giunta Provinciale 1281/2006: "L.P. 22/91. Dimensionamento residenziale nella pianificazione urbanistica." Con questo dispositivo la Giunta ha voluto definire le modalità di base per il dimensionamento dei Piani Regolatori Generali;
- Circolare dell'Assessore all'Urbanistica e Ambiente della Provincia di Trento, prot. n. 1013/06-13 V GS, con la quale chiarisce alcuni aspetti della delibera n. 1281/2006;
- Circolare dell'Assessore all'Urbanistica e Ambiente della Provincia di Trento, prot. n. 560/07-13 V GM, con la quale precisa ulteriormente le modalità di applicazione della delibera n. 1281/2006;
- Delibera Giunta Provinciale n. 400/2012: " Promozione del progetto per la costituzione del Fondo di Housing Sociale Trentino. Approvazione dei criteri e delle modalità di partecipazione e gestione del Fondo, dei criteri e delle modalità di cessione in proprietà degli alloggi, delle caratteristiche dei beni immobili da apportare allo stesso, nonché dei criteri e modalità per la cessione di contributi", con la quale si istituisce un fondo monetario chiuso per la costruzione di 500 alloggi a canone moderato.
- Art. 30 dell'Allegato B della L.P. 5/2008: "Approvazione del nuovo Piano urbanistico provinciale", con il quale vengono rinforzati e ribaditi i punti già riportati nelle sopraccitate delibere ovvero riequilibrio territoriale, contenimento del consumo del suolo privilegiando il riuso dell'esistente, soddisfazione delle esigenze di prima abitazione, sostenibilità dello sviluppo incentivando per il settore turistico le strutture alberghiere e ricettive in genere.

Il Piano Territoriale di Comunità, alla luce di quanto sopra esposto, potrà concentrarsi sui seguenti aspetti:

- a. Il riequilibrio territoriale effettuato attraverso il computo delle necessità di prima casa, non del singolo comune, ma con una visione più ampia a livello delle quattro aree storiche della Comunità (Busa di Tione, Val Rendena, Giudicarie Esteriori, Valle del Chiese) o di bassa e alta valle. Stimato il fabbisogno, si allocherà, per ogni ambito, la quota di edilizia residenziale primaria, non seguendo il principio della proporzione lineare ma, preferibilmente, assegnando la maggior quota ai centri abitati che presentano un accentuato spopolamento e invecchiamento degli abitanti. Ciò al fine di limitare le case nei luoghi di attrazione (scongiurando le speculazioni), e di rivitalizzare i nuclei abitati, soprattutto quelli più defilati.
- b. la congiuntura economica e le nuove politiche di fiscalità stanno mettendo in seria discussione il mercato immobiliare delle “seconde” case, nel senso che la casa non può essere più vista come bene-rifugio delle disponibilità finanziarie della popolazione. Gli effetti sono già ampiamente visibili nelle zone più vocate al turismo, dove la seconda casa è una presenza molto diffusa. Gran parte di questo patrimonio edilizio turistico è proposto alla vendita con prezzi che tendono ad un forte ribasso per avvicinarsi al valore di costruzione. Questa nuova tendenza socio-economica, che via via si andrà sempre più consolidando, sarà tenuta come base per la programmazione edilizia pubblica e agevolata da parte del PTC, nel senso che il fabbisogno di prima casa potrà essere soddisfatto indirizzando le iniziative verso l’acquisto o acquisto e risanamento di questi edifici, anziché realizzarli ex-novo.
- c. Il contenimento dell’uso del territorio privilegiando i paesi che presentano un centro storico ancora con molti volumi da recuperare oppure i paesi in cui sono presenti immobili nati per residenze turistiche e che sono in stato di avanzato degrado e probabilmente disponibili alla trasformazione in residenza primaria.
- d. Nelle linee di indirizzo, si orienteranno i comuni verso l’inserimento di piani attuativi di recupero dei centri storici e degli edifici esistenti del centro abitato incentivando gli interventi a seconda della destinazione d’uso futura (alloggi per prima casa, alloggi di residenti da affittare ai turisti, alloggi per anziani, alloggi per diversamente abili, alloggi protetti), nell’ambito della volumetria e delle tipologie di intervento.

6.12 INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE D'INTERVENTO EDILIZIO DI PARTICOLARE RILEVANZA

La Giunta Provinciale dovrà definire con apposito provvedimento le tipologie di intervento edilizio di particolare rilevanza che non sono compresi nelle aree soggette a tutela del paesaggio. Questi interventi edilizi dovranno essere individuati in cartografia da parte del PTC e quindi saranno soggetti al parere obbligatorio della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità, in base ai seguenti criteri generali fissati dall'art. 2 del regolamento di attuazione della L.P. 1/2008:

- a) le nuove costruzioni e opere di infrastrutturazione del territorio, con esclusione di quelle meno rilevanti sotto il profilo paesaggistico e architettonico. Sono comunque esclusi gli interventi previsti da piani attuativi o da manuali tipologici;
- b) interventi che interessano edifici soggetti a restauro e risanamento conservativo, con esclusione dei progetti soggetti ad autorizzazione della competente soprintendenza ai sensi della legge provinciale sui beni culturali;
- c) interventi che interessano edifici soggetti a ristrutturazione che comportano rilevanti modifiche dei prospetti o di elementi decorativi o strutturali;
- d) opere e interventi pubblici di interesse locale, anche a carattere infrastrutturale, e sistemazioni territoriali che presentino una significativa incidenza sull'assetto paesaggistico o sotto il profilo architettonico, nonché progetti pubblici di riqualificazione di spazi urbani dei centri storici di particolare valenza architettonica.”

Come si evince dalle indicazioni sopra riportate, potrebbero essere compresi negli interventi estese parti di territorio (centri storici, ensemble di masi o di masi sparsi, edifici puntuali di una certa importanza volumetrica e funzionale, ecc.) che attualmente sono sottoposte al solo parere della commissione edilizia comunale, spesso con risultati disomogenei tra comune e comune.

Prima di essere individuate all'interno della cartografia del PTC, le tipologie di intervento considerate di particolare rilevanza, dovranno essere definite in un documento redatto d'intesa con i comuni, il quale potrebbe essere già discusso nell'ambito dell'accordo-quadro di programma.

“Le amministrazioni comunali richiederanno alla PAT una valorizzazione delle commissioni edilizie comunali, in particolare mantenendo in capo alle stesse tutte le competenze ad oggi attive.” (Conferenza dei sindaci, 10 giugno 2013).

6.13 IDENTIFICAZIONE AREE IMPIANTI PRODUZIONE ENERGIA RINNOVABILE E METANIZZAZIONE

Negli ultimi dieci anni si è assistito in Italia ad un proliferare di impianti energetici, in particolare di centrali-campi eolici nelle regioni meridionali, così come di impianti fotovoltaici anche al nord. Questo è dovuto anche al fatto che l'Italia ha beneficiato di incentivi, nazionali e talvolta locali, per la realizzazione superiori alla media degli altri paesi dell'Unione Europea fatto, per cui il solo impianto di una centrale o l'installazione di pannelli risultava essere fonte immediata di guadagno. E questo ha portato l'installazione di impianti talvolta anche lì dove la resa energetica non era ottimale, pur di ottenere i fondi a disposizione. E' fuori di dubbio una verità che l'inserimento di questi impianti, ed il cambio quasi brutale in alcuni casi nella percezione del paesaggio sia avvenuto senza una adeguata valutazione e coinvolgimento delle comunità locali.

Il nuovo decreto legislativo 28/11, attuazione della direttiva 2009/28/CE, potrà cambiare questo status quo, in quanto gli incentivi verranno man mano diminuiti a partire dal gennaio 2013 fino al 2015, e questi saranno elargiti dopo tale periodo solo in base alla resa effettiva calcolata dell'impianto. Tutto ciò fa nascere l'esigenza di un approccio completamente diverso da quello avuto fino ad ora.

Il nuovo piano energetico nazionale indirizza verso nuovi stimoli di ricerca tesi al miglioramento della gestione delle energie rinnovabili, non solo inteso come miglioramento tecnologico, ma anche come miglioramento nel campo della comunicazione e coinvolgimento degli enti locali, che presuppone dunque progetti di ricerca atti a sviluppare un metodo di comunicazione e partecipazione con le comunità locali. Inoltre il piano prevede il supporto delle attività di ricerca e sviluppo promosse da soggetti privati.

Quale è la sostenibilità estetica dei nuovi paesaggi energetici emergenti? Paesaggio energetico può essere definito un paesaggio la cui percezione e funzioni (naturale, produttiva, residenziale, ricreativa, culturale, etc.) sono stati significativamente afflitti dall'industria energetica. Più frequentemente è citato in relazione allo sviluppo dell'energia eolica (traduzione da CONGEO, 2011). Paesaggio energetico sostenibile è definito un ambiente fisico che può evolvere sulla base di risorse energetiche disponibili a livello locale, senza compromettere la qualità del paesaggio, la biodiversità, la produzione di cibo ed altri servizi ecosistemici a supporto della vita della comunità (traduzione da Stremke et al., 2012). Nella maggior parte dei casi, i processi decisionali trovano impedimento alla realizzazione di impianti eolici o fotovoltaici proprio a causa dell'impatto percettivo nel paesaggio, inteso come decremento della qualità del paesaggio.

Il paesaggio cambia, e nel breve termine questo appare inaccettabile dalla popolazione e dagli enti ed associazioni che tutelano il paesaggio, inteso quasi sempre come bene culturale e non come bene infrastrutturale.

La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata come testo di legge in Italia nel gennaio del 2006, accetta che il paesaggio cambi, purché lo faccia in coerenza con le aspirazioni delle popolazioni locali e perseguendo obiettivi di qualità.

Il paesaggio nella sua definizione implica dinamica e mutamento di origine naturale o antropica o la combinazione dei due, ed è in continua evoluzione.

Il tema delle energie rinnovabili chiede dunque di essere affrontato non solo come problema "tecnico" e produttivo, ma come problema complessivo di pianificazione e di nuova sensibilità al paesaggio, soprattutto nei contesti alpini.

La Provincia autonoma di Trento, nel dicembre 2012, ha adottato il Piano energetico ambientale provinciale 2013-2020 (PEAP), il quale tiene conto degli scenari a lunga scadenza in discussione a livello internazionale per le trattative sul clima (Copenaghen, Cancun, Durban), degli impegni che l'Italia ha assunto con l'Europa al 2020, e dell'obiettivo provinciale al 2020 sancito dal D.M.15 marzo 2012, c.d. Burden Sharing, della definizione delle modalità di crescita delle fonti rinnovabili.

La Provincia autonoma di Trento ha elaborato il PEAP in linea con gli indirizzi del programma di sviluppo provinciale e degli impegni nazionali ed europei, puntando a promuovere e sviluppare le fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle risorse energetiche locali, con l'obiettivo di pervenire all'autosufficienza energetica. In dettaglio, il piano prevede, nel campo delle energie rinnovabili, il sostegno alla realizzazione di impianti di teleriscaldamento a biomassa, la promozione e valorizzazione della filiera locale del legno, mentre, per quanto riguarda le reti, punta all'ampliamento della rete di distribuzione di gas naturale.

La recente L.P. 20/2012 "Legge provinciale sull'energia", con l'introduzione del comma 3 bis all'art. 21 della legge urbanistica, dà **al PTC la competenza di localizzare le aree per la realizzazione di impianti a carattere sovracomunale legati all'uso di energia da fonti rinnovabili. La Comunità, in accordo con i comuni interessati, valuterà le iniziative in atto e prospettiche, attraverso un'analisi delle esigenze e delle potenzialità territoriali, in coerenza con gli indirizzi del PEAP, individuerà gli spazi vocati per la realizzazione di impianti atti alla produzione di energie rinnovabili** (ad esempio: impianti di combustione della biomassa, impianti fotovoltaici, impianti geotermici, centrali idroelettriche).

Valenza paesaggistica e ambientale, condizioni orografiche ed altimetriche portano a scoraggiare a priori la realizzazione di 'parchi energetici' di grandi dimensioni, suggerendo invece di adottare un approccio più attento agli aspetti paesaggistici, che preveda l'adozione di impianti dimensionalmente meno impattanti.

Nel PTC si terrà conto, inoltre, dell'iniziativa in corso da parte della Comunità delle Giudicarie in accordo con i comuni, di **estendere la rete del gas naturale lungo tutta la Val Rendena fino a Madonna di Campiglio, per poi collegarsi con il ramale proveniente dalla Val di Non. Inoltre, sarà valutata la possibilità di collegare anche il territorio delle Giudicarie Esteriori,**

creando un ulteriore anello tra il feeder proveniente dalla Valle del Chiese con la rete dell'Alto Garda.

Sono in corso diverse iniziative su tutto il territorio della Comunità (Condino, Praso-Bersone-Daone, Caderzone Terme, Spiazzo, Madonna di Campiglio e Tione di Trento) per realizzare centrali di teleriscaldamento e di produzione di energia elettrica dalla combustione di biomassa legnosa. Il PTC prenderà in esame queste nuove iniziative valutando in ottica sistemica congruità rispetto al fabbisogno energetico ed altresì alla disponibilità endogena di materia prima

PAESAGGI RIFIUTATI

7. PAESAGGI RIFIUTATI

Tra le nuove frontiere della ricerca e delle possibili applicazioni di pratiche progettuali nei piani di nuova generazione, senza dubbio due temi sono preponderanti: il primo riguarda le risorse energetiche, il secondo i rifiuti. Quello energetico arriva da lontano, dall'origine della civiltà urbana e industriale e guarda al futuro, trattando della prossima possibile mancanza di risorse; il secondo è invece legato all'eccesso di risorse, quanto meno di quelle alimentari, alle plastiche, gli oggetti, e ogni altra cosa che l'umanità oggi produce e poi consuma e che creano spazzatura.

Spazzatura: un termine che un tempo indicava qualcosa di normale nel ciclo di vita delle cose, e che oggi coinvolge una molteplicità di aspetti umani, sociali, economici, ambientali, paesaggistici.

Le idee sviluppate nel corso delle ricerche e delle sperimentazioni svolte tra Università di Trento/Laboratorio TALL e Comunità delle Giudicarie, e approfondite poi nel workshop 'Paesaggi rifiutati' organizzato dalla Comunità delle Giudicarie con l'Università di Trento (atti e tavole disponibili su www.comunitadellegiudicarie.it/menu-servizi/urbanistica/piano-territoriale-della-comunita/approfondimenti), mirano a formulare alcune proposte concrete, con **indirizzi di pianificazione a scala puntuale e vasta, rispetto agli aspetti peculiari legati al ciclo dei rifiuti e alla conseguenza dei "paesaggi rifiutati", in un luogo sensibile come l'area intera del contesto delle Giudicarie, tra le montagne alpine, in un ambito che anche simbolicamente è "porta" di accesso del Parco Naturale Adamello Brenta.**

Risposte articolate e non univoche, ossia non solo tecniche, ma progettuali nel senso più estensivo del termine, tese cioè ad includere sia le questioni ambientali, urbanistiche e paesaggistiche, che sociali e di interesse collettivo, volte a prefigurare un'esperienza che si collochi, all'avanguardia, nel nuovo segmento di ricerche e progetti che questo tema offre.

Questo è l'avvio di un percorso anche all'interno del Piano Territoriale, con una nuova accezione e sperimentazione del modo di pensare e fare l'urbanistica, e il progetto che ne consegue, che vede la sostenibilità come strumento mediano e necessario al ripensamento di ogni azione di trasformazione. Uno strumento che porta ad includere tra i temi del progetto contemporaneo quelli del rifiuto, dello scarto, dei luoghi marginali e del degrado, necessari per il ripensamento di un modello di società in cui sia la natura a guidare il passo di crescita e il paesaggio il protagonista di una ricomposizione delle parti sconnesse e degradate, in una visione unitaria di qualità che rifiuti il banale e la quantità come sole necessità legate alla parola "crescita".

Nell'ambito del PTC, tenendo conto anche dei primi stimoli emersi dal progetto sperimentale con l'Università di Trento e limitandosi ai fattori di natura urbanistica, in particolare si ritiene debbano essere **approfonditi ed elaborati gli aspetti legati alla riqualificazione dei 'paesaggi rifiutati', partendo dalla discarica per poi allargare la lente a tutte**

le Giudicarie, con un focus specifico su aree con un potenziale paesaggistico oggi limitato da interventi pesanti del passato, quali:

- le dighe e le centrali idroelettriche del Chiese;
- le grandi strutture per la zootecnia delle Esteriori
- le grandi strutture ricettive dell'alta Rendena e le infrastrutture di grande impatto paesaggistico, nate nella fase del boom edilizio ed anche più di recente.
- la riqualificazione delle aree industriali dismesse della bassa Valle del Chiese.

MANUALI TIPOLOGICI O ESPLICATIVI E GLI ATTI DI INDIRIZZO

8. I MANUALI TIPOLOGICI O ESPLICATIVI E GLI ATTI DI INDIRIZZO

Un elemento essenziale del PTC è costituito dagli atti di indirizzo e manuali a carattere tipologico o esplicativo, anche per specifiche parti del territorio, a supporto della pianificazione territoriale dei comuni e dell'esercizio delle funzioni autorizzative e concessorie in materia di urbanistica e di paesaggio.

Due in particolare saranno gli argomenti che il PTC andrà a definire ovvero:

- **architettura tradizionale.** Il piano elaborerà un quadro ampio, articolato e approfondito sull'architettura tradizionale della realtà giudicariense e sugli elementi caratterizzanti i paesaggi di fondovalle, mettendone in luce i caratteri identitari per tipologie significative e per aree territoriali omogenee. Al contempo, produrrà un documento di indirizzo sulle possibili direttrici di sviluppo urbanistico riferite in particolare alla definizione di criteri relativi alla disciplina di salvaguardia e degli interventi ammessi, nonché di eventuali proposte di riqualificazione ambientale opportunamente contestualizzate alle diverse aree in cui si articola il territorio della Comunità.

Il manuale che ne deriverà, a cui dovranno fare riferimento le commissioni edilizie e di tutela del paesaggio, attraverso poche norme, chiare e semplici, individuerà i caratteri fondamentali dell'architettura tradizionale che meritano di essere conservati. Non andrà quindi a codificare puntualmente le modalità di intervento, ma indirizzerà i progettisti al rispetto di quegli elementi che contribuiscono in modo significativo a identificare il nostro paesaggio e l'identità giudicariense. L'obiettivo è quello di andare 'oltre le norme vincolistiche' sulle modalità di intervento all'interno degli edifici, concentrando l'attenzione sulla conservazione dell'immagine storica dell'impianto urbanistico e delle facciate.

- **architettura contemporanea.** Il piano individuerà gli elementi compositivi e formali che possano indirizzare alla realizzazione di opere edilizie e infrastrutturali sulle nuove interpretazioni dell'architettura moderna, anche attraverso l'elaborazione di schemi esemplificativi e la catalogazione dei materiali da utilizzare nella progettazione e nelle realizzazioni delle opere.

L'obiettivo di fondo è quello di favorire lo sviluppo dell'architettura contemporanea all'interno di un nuovo concetto di tutela del territorio, attraverso la conoscenza dell'identità e dei codici dell'architettura tradizionale giudicariense. In questo modo l'architettura contemporanea, entrando in relazione con i contesti fisici e storici, diventa un valore essenziale che può rafforzare e arricchire l'identità di un territorio.

Naturalmente nell'ambito degli approfondimenti per l'accordo-quadro di programma potranno essere individuati altri argomenti per i quali il Piano definirà modalità, metodologie ed esemplificazioni realizzative.

ALLEGATI

- **ANALISI A SUPPORTO DEL “DOCUMENTO PRELIMINARE AL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITÀ”**: *Analisi dati freddi, ascolto del territorio e prima elaborazione di obiettivi e priorità per la costruzione del “Piano di Sviluppo Economico e Sociale della Comunità delle Giudicarie”* – Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali – Facoltà di Economia - Università degli Studi di Trento, *dicembre 2011*
- **QUALE FUTURO PER L’ECONOMIA DELLE GIUDICARIE – IL TURISMO DEI PIONIERI E LE NUOVE PROPOSTE**, *Convegno 19 aprile 2013, Comunità delle Giudicarie* (Comunicato; Intervento Presidente Comunità Patrizia Ballardini; Intervento Prof. Umberto Martini, Università di Trento)
- **INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO IN GIUDICARIE - ANALISI E STRUMENTI A SUPPORTO DELLA RIPRESA**, *Convegno 23 aprile 2013, Comunità delle Giudicarie* (Comunicato; Intervento Presidente Comunità Patrizia Ballardini)
- **IL MERCATO DEL LAVORO IN GIUDICARIE**, *Agenzia del lavoro, Aprile 2013*
- **DOCUMENTO PRELIMINARE ALL’APPROVAZIONE DEL PIANO “STRALCIO” DEGLI INTERVENTI PER LA VIABILITÀ E LA MOBILITÀ DI INTERESSE DEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE** – *Contributi e proposte utili all’avvio della procedura per l’approvazione del Piano Stralcio Territoriale ai sensi dell’art. 52 della L.P. n.3/2000 e ss. mm. e ii., e per il conseguente aggiornamento del Piano Generale degli Interventi per la Mobilità, del Piano della Mobilità Ciclistica della Provincia Autonoma di Trento e per il miglioramento del trasporto pubblico nelle Giudicarie* (Assemblea Comunità delle Giudicarie, luglio 2011)
- **PIANO SOCIALE COMUNITA’ DELLE GIUDICARIE** (Assemblea Comunità delle Giudicarie, marzo 2012)
- **PIANO PER LA FAMIGLIA COMUNITA’ DELLE GIUDICARIE** (Assemblea Comunità delle Giudicarie, luglio 2012)
- **LUDEC – Proposte di progetto per il PTC GIUDICARIE** - Università di Trento, Gruppo di lavoro Prof. Giuseppe Scaglione (2012)
- **DISCARICA DI ZUCLO. DA PROBLEMA A RISORSA** – Approfondimento Università di Trento, Gruppo di lavoro Prof. Giuseppe Scaglione (2012)